

rienza vissuta. Se siamo sempre pronti con convinzioni personali a dare spiegazione della fede che è in noi, chi ci ascolta avvertirà con molto profitto che in certo modo i nostri occhi hanno visto e le nostre mani hanno toccato la Parola che annunciamo e riceverà luce e forza dalla nostra stessa esperienza del mistero (cfr. Documento di base del Nuovo Catechismo, pag. 59).

— Il dubbio metodologico se i premi e i castighi siano validi all'educazione, non deve porre termine alle tradizionali gare e *premiazioni catechistiche* dei nostri collegi e istituti, perché utili, se non alla formazione, almeno all'informazione religiosa.

Dopo le molte osservazioni fatte, che non hanno il diritto di esaltare o umiliare nessuno perché, oltre il titolo privato, possono essere più o meno discutibili, almeno una conclusione sembra certa per tutti: noi Somaschi nel settore della catechesi non dobbiamo essere pigri o ultimi, ma attivi, aperti e disponibili oggi e soprattutto domani se, in un futuro più o meno immediato, in Italia la religione nelle scuole pubbliche venisse resa facoltativa o non venisse remunerata.

Poiché per essere buoni catechisti, bisogna avere una sicura cultura teologica, un'aggiornata critica esegetica, una sufficiente scienza pedagogica e una sana tendenza mistica a gustare i misteri cristiani, è dovere di ciascuno di noi tenere il passo nella scienza della Chiesa soprattutto con lo studio dei Decreti Conciliari, con l'approfondimento dell'interpretazione biblica, con la ricerca dei progressi della pedagogia; è nostro dovere meditare accanto al Signore le verità vitali del cristianesimo per poterle gustare e adeguatamente insegnare. Il fare tutto questo, tra le tante assillanti preoccupazioni d'ogni giorno non infirma, ma rinsalda l'antico titolo onorifico d'essere Padri delle Opere e queste continueranno ad essere vere opere di Dio e della Chiesa.

P. Pietro Righetto

FASCICOLO N. 178

LUGLIO-AGOSTO 1969

RIVISTA DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI



IL CAPITOLO GENERALE 1969

UFFICIALE DELLA CURIA GENERALIZIA

Roma, Piazza S. Alessio, 23

S O M M A R I O

CAPITOLO GENERALE 1969

— I Membri del Capitolo Generale	pag. 97
— Adesioni al Capitolo Generale	» 98
— Relazione del Padre Generale	» 102
— Esortazione Capitolare	» 132
— Le elezioni del Capitolo Generale	» 137
— Le Mozioni votate	» 138
— Il Diario del Capitolo Generale	» 143

FORMAZIONE

— Vivere il Concilio	» 148
--------------------------------	-------



Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

CAPITOLO GENERALE 1969

I MEMBRI DEL CAPITOLO GENERALE

1. P. Giuseppe Boeris, *Preposito Generale*
2. P. Pio Bianchini, *1° Consigliere e Vicario Generale*
3. P. Italo Laracca, *2° Consigliere ed Economo Generale*
4. P. Giuseppe Fava, *3° Consigliere e Procuratore Generale*
5. P. Renato Bianco, *4° Consigliere e Cancelliere Generale*
6. P. Giuseppe Brusa, *Assistente Generale*
7. P. Saba De Rocco, *Assistente Generale*
8. P. Michele De Marchi, *Preposito Provinciale Americano*
9. P. Diego Camia, *Preposito Provinciale Ligure-Piemontese*
10. P. Carlo Pellegrini, *Preposito Provinciale Lombardo-Veneto*
11. P. Luigi Volpicelli, *Preposito Provinciale Romano*
12. P. Mario Bacchetti, *Pro-Vicario Provinciale Romano*
13. P. Giovanni Massaia, *Vicario Provinciale Americano*
14. P. Giacomo Vaira, *Pro-Vicario Provinciale Ligure-Piemontese*
15. P. Mario Colombo, *Vicario Provinciale Lombardo-Veneto*
16. P. Luigi D'Amato, *Delegato della Provincia Romana*
17. P. Cesare Arrigoni, *Delegato delle Case dip. dal P. Generale*
18. P. Alberto Busco, *Delegato della Provincia Romana*
19. P. Luca Negro, *Delegato della Provincia Americana*
20. P. Mario Vacca, *Delegato della Provincia Ligure-Piemontese*
21. P. Luigi Boero, *Delegato della Provincia Ligure-Piemontese*
22. P. Giuseppe Rossetti, *Delegato della Provincia Lombardo-Veneta*
23. P. Mario Mereghetti, *Delegato della Provincia Lombardo-Veneta*
24. P. Manuel Nolasco, *Delegato della Provincia Americana.*

Sono stati inoltre invitati, a norma dell'art. 151 delle Costituzioni, i Padri Sebastiano Raviolo e Felice Beneo.

ADESIONI

Telegramma del Capitolo al S. Padre

Capitolo Generale Padri Somaschi riunito Grottaferrata Villa Cavalletti umilia Santità Vostra filiali sensi devozione obbedienza Sede Apostolica invoca partecipanti medesimo et Ordine tutto celebranti 29 aprile quarto centenario suo dies natalis Benedizione Apostolica incremento Istituto secondo esempi Santo Fondatore luce indicazioni conciliari. Padre Giuseppe Boeris Preposito Generale.

LA RISPOSTA DEL S. PADRE

Sommo Pontefice riconoscente Messaggio devota fedeltà Paternità Vostra Reverendissima partecipanti Capitolo Generale et membri codesto benemerito Ordine celebrante quarto centenario suo dies natalis invoca effusione grazie divine che confortino impegno perfezionamento interiore et generoso servizio Chiesa nella luce di esempi venerato Fondatore et secondo indicazioni conciliari mentre imparte di cuore implorata propiziatrice Benedizione Apostolica. Cardinale Cicognani.

Telegramma di Mons. Giovanni Ferro Arcivescovo di Reggio Calabria

Affinché su Capitolo Somasco discenda in rinnovata Pentecoste Spirito consolatore che induce in ogni verità elevo con confratelli tutti umile perseverante preghiera. Ferro Arcivescovo.

La risposta del Capitolo a S. E. Mons. Ferro

Padri Capitolari hanno gradito fraterno augurio ringraziano ricambiando preghiere ossequi affettuosi. Boeris.

LETTERA DELLA SEGRETERIA DI STATO

SEGRETERIA DI STATO

N. 136528

Dal Vaticano, 14 Maggio 1969

Rev.mo Padre,

Con la devota lettera del 29 marzo scorso la Paternità Vostra Rev.ma, a nome della intera Famiglia Religiosa dei Somaschi, ha rinnovato al Sommo Pontefice la promessa di una fedeltà

totale a Lui e al Magistero della Chiesa, implorando in pari tempo il favore della Sua Benedizione sul Capitolo Generale che l'Istituto celebra in questi giorni.

Il Santo Padre, lieto dell'amoroso impegno che codesto Sodalizio pone nel delicato e arduo lavoro della revisione della propria legislazione, ben volentieri imparte ai Religiosi dell'Ordine, e particolarmente ai convocati al Capitolo, la confortatrice Benedizione Apostolica, auspicando ai dilette Figli di S. Girolamo Emiliani un felice incremento di spirituale fervore e accompagnando i Suoi voti con un particolare ricordo nelle Sue orazioni.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di religioso ossequio

*della Paternità Vostra Rev.ma
Dev.mo nel Signore
† Giovanni Benelli
Sostituto*

LETTERA ALL'EM.MO CARD. ILDEBRANDO ANTONIUTTI

Roma, 18 aprile 1969

Eminenza Reverendissima,

mi faccio premura di portare a conoscenza di Vostra Eminenza Rev.ma che a partire da giovedì prossimo 24 del c. m., presso la « Villa Cavalletti » di Grottaferrata, si celebrerà il Capitolo Generale ordinario del nostro Ordine.

Dopo la celebrazione del Capitolo Generale Speciale fatta in due Sessioni, nel 1967 e nel 1968, nel presente Capitolo si dovrà affrontare l'impegno conclusivo dell'aggiornamento delle Costituzioni e Regole, a norma delle disposizioni del M. P. « Ecclesiae Sanctae », nonché del « curriculum » formativo alla luce delle sapienti direttive contenute nella Istruzione di cotesta Sacra Congregazione « Renovationis causam ».

L'Ordine si è preparato con la preghiera e la collaborazione a questo avvenimento fondamentale della sua esistenza e sviluppo che, con l'aiuto della Vergine Santa e del nostro Fondatore S. Girolamo Emiliani, ci auguriamo tutti porti frutti abbondanti.

Oso chiedere alla Eminenza Vostra Rev.ma con la paterna benedizione una preghiera all'Altissimo, affinché la grazia dello Spirito Divino penetri negli animi e nelle menti dei Padri che dovranno partecipare al Capitolo Generale.

A nome di tutti presento gli auguri più fervidi di salute, pace e prosperità per l'Eminenza Vostra e protesto filiale attaccamento alla Santa Chiesa e obbedienza alle direttive della Sacra Gerarchia.

Porgendo voti cordialissimi, mi creda

*dell'Eminenza Vostra Rev.ma
devotissimo*

P. Giuseppe Boeris, C.R.S.
Preposito Generale

RISPOSTA DELL'EM.MO CARD. ILDEBRANDO ANTONIUTTI

**SACRA CONGREGAZIONE
PER I RELIGIOSI
E GLI ISTITUTI SECOLARI**

Prot. N. 13562/69

Roma, 19 Aprile 1969

Reverendissimo Padre,

Le sono molto riconoscente della pregiata lettera, in data 18 corr. mese, con cui la Paternità Vostra Reverendissima si è degnata parteciparmi l'imminente celebrazione del Capitolo Generale Ordinario di codesto benemerito Ordine.

Mentre mi compiaccio di rilevare le ottime disposizioni con cui l'Istituto si accinge ad affrontare lo studio di argomenti fondamentali per la sua vita e per il suo genuino rinnovamento, formulo di cuore i miei auguri e offro al Signore le mie preghiere per un fruttuoso lavoro capitolare, in consonanza con lo spirito del Santo Fondatore e con gli indirizzi del Concilio Vaticano II.

Con questi sentimenti mi è gradito inviare alla Paternità Vostra, ai Padri Capitolari e a tutti i Figli di S. Girolamo Emiliani una speciale benedizione, e profitto dell'occasione per professarmi, con sensi di religioso ossequio,

*della Paternità Vostra Reverendissima
devotissimo
Ildebrando Antoniutti*

LETTERA ALL'ECC.MO VESCOVO DI FRASCATI
MONS. LUIGI LIVERZANI

Roma, 22 aprile 1969

Eccellenza Reverendissima,

ho il gradito piacere di comunicare a Vostra Eccellenza Reverendissima che a partire dal giorno 24 del c.m. il nostro Ordine terrà il suo Capitolo generale ordinario presso la Villa Cavalletti dei Padri Gesuiti in Grottaferrata.

Compito di tale Capitolo è di trattare non solo i problemi di sua normale competenza e di rinnovare le cariche generali, ma anche di perfezionare il lavoro già svolto dal Capitolo generale speciale già celebrato per l'aggiornamento della vita religiosa e delle Costituzioni.

Oso chiedere una preghiera ed una particolare benedizione a Vostra Eccellenza, lieto se durante i lavori troverà un momento di tempo per portarceli di persona.

Gradisca intanto con l'omaggio mio e dei Confratelli devoti e rispettosi ossequi.

Dev.mo nel Signore
P. Giuseppe Boeris c.r.s.
Preposito Generale

Hanno inoltre inviato telegrammi augurali i Padri della Comunità di Magenta e le Aggregate di Roma.

Particolare saluto è stato recato personalmente dall'Em.mo Cardinale Giuseppe Ferretto che si è fermato con i Padri, e i Cardinali Antonio Samoré e Mario Casariego nel corso di una breve visita a Villa Cavalletti.

Anche l'Em.mo Cardinale di Messico Michele Miranda ha inviato il suo augurio.

La Madre Generale delle Suore Somasche, Madre Agnese Manzoni ha inviato una lettera con la quale assicura le preghiere delle Consorelle che tanto si sentono unite all'Ordine per lo spirito di S. Girolamo che professano.

RELAZIONE DEL PADRE GENERALE

(a norma delle CC. n. 155)

INTRODUZIONE

La relazione del sessennio che, a norma delle Costituzioni, mi accingo a fare e che, prevedendo un desiderio espresso da vari Religiosi al punto di essere stato motivo di una petizione di inserimento formale nel nuovo testo delle medesime, vi ho fatto avere per scritto, non vuole e non può essere soltanto un bilancio consuntivo e di rendiconto di quanto l'ultimo Capitolo del 1963 aveva stabilito si operasse dal P. Generale e Consiglio e dagli altri organi di governo dell'Ordine, e neppure la presentazione del bilancio preventivo con le indicazioni programmate per il nuovo sessennio, ma anche una pausa molto impegnativa di riflessione sul come si presenta il nostro Ordine in questo momento storico della vita della Chiesa.

I sei anni trascorsi hanno visto maturare tempi che in altro momento storico avrebbero richiesto decenni; e questo per il fermento che il Concilio Vaticano II ha inserito nelle strutture e specialmente negli aspetti, impostazioni, concezioni della stessa vita religiosa ed ecclesiale.

Anche se alcuni fenomeni di contestazione, per un moto quasi irreversibile, hanno talvolta assunto tonalità e sfumature che non si possono condividere, tuttavia occorre far tesoro delle sane esperienze comuni e particolari senza dimenticare che la meta essenziale della nostra consacrazione al Signore nello stato religioso rimane inalterata, anzi deve, pur nell'adeguamento della mentalità e maturazione dei tempi, risultare maggiormente.

E' a voi noto quanto stia accadendo in questi anni nello stesso mondo ecclesiastico e religioso perché mi debba fermare a fare delle considerazioni: a me preme di sottolineare solo la atmosfera in cui anche l'Ordine nostro ha vissuto questa nuova esperienza di vita.

I sani fermenti innovatori sono entrati anche tra noi senza punte di esagerazione, grazie a Dio, che possano aver turbato la vita delle nostre Comunità. Avvertiamo però che anche nei nostri ambienti sussiste un certo travaglio, ma sempre con toni pacati che certamente non vogliono essere come segno di un qualunquismo religioso rassegnato o di una acquiescenza ad abitudini senza anima.

Sarà mia premura ritornare al momento opportuno su qualche aspetto particolare in merito a quanto ho detto: ora è mio compito richiamare la nostra attenzione all'ambiente storico ecclesiale in cui durante questi sei anni abbiamo dovuto vivere ed operare, per misurare, e questo è uno dei compiti specifici del Capitolo Generale, il nostro stato, la nostra inserzione, la nostra partecipazione a quella che Papa Giovanni definì « la nuova

primavera della Chiesa ». Epoca di luci e di ombre, di sussulti e di innovazioni la nostra: in quale linea l'Ordine si è trovato e quale dovrà essere il suo programma.

Mi permetto di chiedervi di non distogliere l'attenzione nell'ascoltare e soprattutto valutare quanto verrà esponendo nella Relazione approvata dai Consiglieri Generali, onde meglio saper ambientare quanto successo per poter completare il non fatto e indicare mete precise da perseguire nei prossimi anni.

Molte e gravi sono le nostre preoccupazioni e dei vari problemi ardua cosa è il suggerire un'adeguata soluzione; ma affrontiamo il nostro impegno con coraggio, amore fraterno e lealtà di intenti e di cooperazione a tutti i livelli onde, con la grazia di Dio, possiamo auspicare « giornate nuove » per la nostra Congregazione.

Divido la Relazione in varie parti, raggruppando ove occorra argomenti omogenei o interdipendenti.

I - RIFERIMENTO AL CAPITOLO GENERALE 1963

Anzitutto sembrami doveroso fare riferimento al Capitolo Generale del 1963, il quale ci ha addossato la responsabilità di reggere l'Ordine e ci ha indicato un chiaro programma di lavoro con una serie di indicazioni e disposizioni che, a seconda della loro natura e portata, furono chiamate « Statuta, mandata, monita, instructiones, vota, ecc. », raccolte e commentate in apposito fascicolo stampato « Capitolo Generale 1963 ».

Molte di esse erano di carattere costituzionale e hanno trovato la loro espressione in proposte di modifica delle Costituzioni; sostanzialmente furono conservate nel rifacimento del testo delle medesime operato nel Capitolo generale speciale straordinario. Altre, pur numerose, più che toccare problemi singoli o di margine, si riferivano ad aspetti essenziali della vita e dello sviluppo dell'Ordine, come: Fine speciale, strutture del governo, regime interno, vocazioni e formazione, Fratelli coadiutori, amministrazione e altri ancora.

Basterebbe scorrere il lungo elenco alle pagine 81-86 del citato fascicolo per rendersi conto se nella nostra azione di governo esse siano state seguite e poste in esecuzione, per quanto ci spettava.

Gli incarichi ben definiti e precisati (i cosiddetti « mandata ») furono assolti con la maggiore diligenza possibile. I richiami di carattere più generale (« monita »), che investivano anche la responsabilità di Superiori a diversi livelli e la sensibilità di tutti i Religiosi, furono all'occasione oggetto di trattazione in sedi appropriate o di paterna esortazione mediante lettere circolari. I desideri (« vota ») nella loro quasi totalità sono stati accolti in spirito di obbedienza e tradotti, alcuni in pratiche conclusioni, mentre altri, data la loro natura, dovranno conser-

vare la loro validità anche nel futuro, stimolando l'azione di chi prenderà la nostra successione e dandole la responsabile collaborazione dei vari Superiori e di tutti i Religiosi.

Pochissime delle 42 deliberazioni (tante sono nell'elenco citato) sono rimaste inoperanti in tutto o in parte per varie ragioni:

l'8ª (di carattere economico) solo perché non se ne è data l'occasione reale;

la 17ª e la 26ª (legate tra di loro) toccano più precisamente la competenza dei Prepositi Provinciali e in un secondo tempo quella del Preposito Generale. Qualche cosa è stata fatta, ma non a sufficienza, non per cattiva volontà ma per reali difficoltà o perché premevano problemi più immediati;

la 35ª (sulla recita in comune di qualche parte di Ufficio). Essa è stata raccomandata specialmente in atto di sacra Visita, ma con scarsa efficacia, per quanto in alcune poche Case si attui lodevolmente;

la 37ª che si riferisce al pericolo di ultima formazione dei Religiosi dopo i primi anni di ministero. E' cosa di grande importanza. In sede responsabile si è tornati qualche volta sullo argomento e, tanto per cominciare, si organizzò un corso di Esercizi spirituali riservato ad essi, che lasciò perplessi per il suo esito. Comunque la difficoltà maggiore è ancora costituita dalla penuria di personale, che impedisce la loro sostituzione e da carenza di organizzazione, che non si può improvvisare.

Nonostante queste poche lacune, abbiamo coscienza di aver fatto quanto era in nostro potere per attuare le sapienti direttive del Capitolo Generale 1963, che ha segnato indubbiamente una svolta nella nostra organizzazione interna e ci ha dato una notevole spinta per adeguarci alle necessità dei tempi.

Tuttavia a nessuno sfugge come l'impegnativo lavoro della preparazione delle nuove Costituzioni e Regole con la relativa celebrazione di due sessioni del Capitolo Speciale straordinario abbia assorbito il meglio delle nostre povere energie, obbligandoci a lasciare da parte qualche dettaglio pur importante nella economia generale dell'Ordine.

II - COSTITUZIONI E REGOLE

Il lavoro delle Costituzioni e Regole ci ha impegnato non solo dalla pubblicazione del M. P. « Ecclesiae Sanctae » del 6 agosto 1966, ma sin dall'inizio del sessennio, per espresso mandato del Capitolo generale del 1963 (n. 18): « Il Capitolo Generale dà mandato al Preposito Generale e Consiglio di provvedere a far proseguire e condurre a termine, nel modo che riterrà migliore, il lavoro di revisione sia delle Regole che delle Costituzioni, comprendendovi le osservazioni e i ritocchi suggeriti in questi anni di esperimento ».

Si trattava evidentemente di:

a) completare il testo del 1957, che conteneva solo la parte ritenuta fondamentalmente giuridica, con il recupero, già iniziato e portato avanti nel sessennio precedente, di tutto il materiale della edizione precedente (1927), che era destinato a quell'altra parte che oggi noi chiamiamo « Regole »;

b) rivedere lo stesso testo del 1957, inserendovi i ritocchi (e non furono pochi) apportati dal Capitolo in seguito a proposte pervenute discusse e approvate e da apportarsi nel corso dell'esperimentazione dodecennale, che si sarebbe chiusa nel corrente anno 1969;

c) preparare in definitiva un testo completo da presentare a questo Capitolo, il quale avrebbe dovuto esprimersi in merito e approvarlo, sia pure con piena facoltà di ritoccarlo ulteriormente.

A tutto questo non facile lavoro il P. Generale e Consiglio si sono subito applicati con l'impegno che l'importanza e la delicatezza del compito richiedevano. Una larga Commissione, comprendente parecchi altri Padri oltre i membri del Consiglio generale, passò al vaglio il lavoro compiuto, approvandolo all'unanimità nel gennaio 1965. Si trattava dell'attuale Libro II sul governo dell'Ordine, escluso il regime locale.

Si riprese immediatamente il lavoro con l'intento di portarlo a termine nei due settori: Costituzioni e Regole, secondo i criteri tradizionali. Verso la fine dello stesso anno esso era già in fase avanzata di realizzazione. Ma intanto si profilavano gli studi conciliari sui Religiosi e si avevano i primi sentori dei nuovi concetti che avrebbero dovuto ispirare le Costituzioni, per cui si giudicò prima opportuno e poi necessario sospendere in attesa dei Decreti conciliari.

La pubblicazione di questi e particolarmente del « Perfectae caritatis » e successivamente del relativo M. P. applicativo « Ecclesiae Sanctae » ha segnato per tutte le Famiglie religiose la strada da seguire nell'aggiornamento della stessa vita religiosa e di conseguenza delle Costituzioni e Regole.

Praticamente si dovette cominciare da capo perché altri erano i criteri informativi, ma non fu vana la fatica precedente perché ci offrì un materiale che, ulteriormente selezionato e integrato dall'elemento teologico-ascetico e pastorale, alla fine ci risultò quanto mai prezioso e utile.

E' storia vissuta e quindi a tutti nota la preparazione e la celebrazione del Capitolo Generale speciale, e per noi straordinario, cui era demandato il compito dell'aggiornamento voluto dal Concilio. A suo tempo furono chiarite le ragioni che a noi imponevano una certa premura nel procedere. Su tutte le altre questa: i Religiosi, e specialmente i giovani, da tempo non avevano più in mano un testo completo delle Costituzioni e Regole con grave scapito della loro formazione e vita religiosa.

Riassumo i momenti più salienti:

Dicembre 1966 - giugno 1967 — Preparazione del Capitolo generale (Consultazione di tutti i Religiosi tramite il Questionario - Lavoro di Commissione);

31 luglio - 25 agosto 1967 — Celebrazione della prima Sessione del Capitolo a Somasca;

8 dicembre 1967 — Entrata in vigore « ad experimentum » del testo relativo approvato e nel frattempo pubblicato;

ottobre 1967 - febbraio 1968 — Preparazione della seconda sessione del Capitolo, con intenso lavoro di più Commissioni;

5-23 marzo 1968 — Celebrazione della seconda sessione del Capitolo a Rapallo (Istituto Emiliani).

29 giugno 1968 — Entrata in vigore del testo completo delle Costituzioni e Regole, debitamente stampato.

Nella presentazione del medesimo il P. Generale invitava ancora tutti i Religiosi ad inviare osservazioni, suggerimenti e proposte utili a perfezionare il testo in vigore, dal momento che il presente Capitolo ordinario conserva in materia le facoltà concesse dalla « Ecclesiae Sanctae » al Capitolo speciale. Cosa che è avvenuta, anche se non su vasta scala; un'altra Commissione ha vagliato il tutto, presentando ora le sue conclusioni al nostro studio e alle conseguenti decisioni.

Da notare ancora che, a seguito dell'aggiornamento delle Costituzioni e Regole, deve procedersi anche all'aggiornamento dei previsti *Regolamenti* (già chiamati Direttori) per Seminaristi, Novizi, Chierici e Fratelli. Sono state costituite altrettante Commissioni, con una di coordinamento, affinché preparassero almeno gli schemi dei medesimi da sottoporre all'approvazione del presente Capitolo, secondo il voto espresso dal Capitolo speciale.

Infine è nota la recente Istruzione della S. C. dei Religiosi « *Renovationis causam* » sui problemi formativi specialmente del Noviziato. E' un documento di grande importanza che ci induce a rivedere in termini globali tutto il « curriculum » formativo dei Nostri giovani nel momento presente. Anzi il Capitolo Generale dovrà pronunciarsi su molti punti toccati dall'Istruzione e decidere quegli esperimenti che sembrano esigere le mutate condizioni dei tempi attuali. Di essa si parlerà più avanti.

Dal sin qui detto non è difficile arguire quali gravi compiti sia chiamato ad assolvere il Capitolo Generale qui radunato per la vita e la prosperità dell'Ordine. A voi, Padri Capitolari, prenderne coscienza e a Voi l'augurio d'un lavoro responsabile e fruttuoso.

III - VITA REGOLARE IN GENERE

Prima di dare un quadro con dati e statistiche, che dimostri lo sviluppo e i progressi dell'Ordine, è doveroso esprimere un

giudizio sommario e comparativo circa lo stato dell'Ordine, specie in riferimento alla tendenza alla perfezione, allo stato disciplinare e al fine speciale.

a) *Tendenza alla perfezione*

Fatte poche eccezioni, come avviene « inter homines », si può affermare che nei nostri Religiosi c'è la buona volontà e lo sforzo di progredire nella vita religiosa; c'è soprattutto l'ansia di conoscere più a fondo e di vivere lo spirito proprio dell'Ordine. In coscienza ci pare di dover ammettere che si nota un progresso reale non solo nelle Province, nelle Case, ma anche nei singoli Religiosi. Se qua e là non c'è stata una spinta in avanti, molto spesso è dipeso dalla presenza di qualche religioso meno provvisto di buono spirito e meno diligente nell'osservanza regolare, per cui la disciplina e il fervore della casa ne ha risentito.

A favorire la tendenza alla perfezione e l'impegno concreto di progredire hanno certamente contribuito varie cause:

1) la valorizzazione della vita religiosa fatta dal Concilio Vat. II, dal quale i Religiosi sono usciti qualificati in un determinato modo, situati in una prospettiva ben precisa. Qualificazione e prospettive che mettono in evidenza della vita religiosa tutti i valori e tutte le funzioni: i valori assoluti e immutabili, che ricevono dalla teologia rinnovata della Chiesa un arricchimento definitivo, e i valori dinamici di fecondità, di aderenza ai disegni della Provvidenza, che danno e garantiscono alla vita religiosa stessa una vitalità giovanile e la capacità di essere testimonianza permanente del Cristo nel mondo di oggi;

2) l'aggiornamento delle Costituzioni e Regole, che ha impegnato tutti in un serio esame di coscienza, nello studio per risalire alle fonti e riscoprire lo spirito nostro proprio e nello sforzo di preparare un testo che riuscisse strumento valido nell'indicare il fine della vita religiosa e nell'offrire i mezzi efficaci per viverla intensamente nella realtà odierna;

3) la sensibilità e l'azione, pressoché generale, dei Superiori a tutti i livelli, che si sono concretate anzitutto nel loro esempio e poi in varie iniziative: lettere circolari di Superiori maggiori, il loro più frequente contatto con le Case, raduni di Superiori locali organizzati dai Prepositi Provinciali per concordare un'azione comune e costante, e altre attuate dallo zelo dei medesimi nell'ambito della loro competenza;

4) non ultima la Sacra Visita compiuta alle Case, che ha avuto lo scopo principale di promuovere un risveglio di fervore nell'attendere al lavoro di personale santificazione.

b) *Stato disciplinare*

Circa l'osservanza dei voti e in genere delle prescrizioni canoniche e costituzionali non si devono lamentare mancanze di

gravità. Tuttavia circa l'osservanza delle Regole si difetta, specialmente tra i Religiosi più giovani. Ciò dipende non certo da cattiva volontà ma piuttosto dalla tendenza, che si fa strada, a non dare come una volta eccessiva importanza alle prescrizioni disciplinari. E spesso riesce difficile convincerli del contrario anche nelle Case di formazione.

Difetti più rilevanti sono: minor considerazione dell'autorità, scaturita forse da una non adeguata valutazione del nuovo concetto di autorità-servizio e conseguente rallentata dipendenza dai Superiori; facili atteggiamenti ispirati al desiderio di regolarsi secondo il proprio punto di vista; una certa inclinazione allo spirito del mondo. Nulla di grave, ma indizi d'una mentalità propria dei tempi e che non si sa quali sviluppi possa assumere nel prossimo avvenire.

Combattere o meglio correggere tale mentalità non è facile. I Superiori, specialmente se meno esperti, trovano non poche difficoltà e di conseguenza la loro azione riesce meno incisiva sui giovani, non per inerzia o trascuratezza, ma per un certo timore di far gravare su di essi l'autorità. Di questo stato di cose è chiaro che talvolta ne risente l'andamento generale delle Comunità.

c) *Fine speciale*

A questi aspetti, che giudichiamo negativi, nei giovani religiosi se ne contrappongono altri del tutto positivi, che aprono il cuore a ben sperare. C'è in essi una franchezza sconosciuta in passato, che pone i Superiori in condizione di conoscerli meglio e di aiutarli più efficacemente nella loro formazione. C'è poi un'ansia apostolica particolarmente sentita, specie nell'ambito del fine speciale dell'Ordine, e il desiderio sincero di prepararsi convenientemente all'apostolato al punto di esigere molto dai Superiori.

Ciò deriva certamente dalla convinzione, senz'altro esatta ed ora anche sottolineata dalle Costituzioni, che nella vita religiosa il fine specifico apostolico entra a far parte sostanziale e si fonde col fine generale di perfezione. Ne deriva a tutti un monito salutare, e cioè: fervido e deciso dev'essere l'anelito di raggiungere l'ideale di perfezione religiosa nell'ideale somasco, mirando con tutte le energie al fine della propria vocazione e ricordando come nel voto di obbedienza viene assunto l'impegno di una dedizione totale all'apostolato in genere e all'apostolato specifico nel nostro Ordine, realizzando così nella Chiesa la nostra missione particolare.

Abbiamo la presunzione d'aver cooperato ad un deciso orientamento dei nostri giovani Religiosi verso le opere più attinenti al fine speciale dell'Ordine non solo con l'azione educativa di quanti sono addetti alla loro formazione religioso-apostolica, ma anche, e in ciò abbiamo seguito l'esempio degli immediati predecessori, dando la netta preferenza a tali opere, quando si

trattava di affrontare nuove fondazioni, come apparirà nel seguito di questa relazione.

IV - CONFIGURAZIONE GIURIDICA DELL'ORDINE

Diamo ora la configurazione giuridica dell'Ordine quale era il tempo del Capitolo Generale del 1963 e quale si presenta oggi.

A. - *All'aprirsi del Capitolo Generale 1963* la configurazione giuridica era la seguente:

- 1) Case dipendenti dal P. Generale in Italia, in U.S.A. (1) e in Brasile (1);
- 2) Tre Provincie italiane;
- 3) Vice Provincia d'America Centrale dipendente dalla Provincia ligure-piemontese;
- 4) Commissariato di Spagna dipendente dal P. Generale.

Il Capitolo Generale operò le seguenti trasformazioni:

- a) dichiarò indipendente la Vice Provincia d'America Centrale;
- b) soppresse il Commissariato di Spagna, aggregando quelle Case (3) alla Provincia madre (la ligure-piemontese);
- c) costituì i Commissariati di U.S.A. (1 Casa) e di Brasile (2 Case; in quei giorni si apriva la Casa di Uberaba), dipendenti dal P. Generale.

B. - *Nel corso del sessennio* sono avvenuti i seguenti mutamenti:

- a) La Vice Provincia d'America è stata promossa a Provincia con nostro Decreto del 18 aprile 1968;
- b) è stato costituito il Commissariato di Colombia nell'agosto 1965;
- c) con l'8 dicembre 1967, entrando in vigore il nuovo Libro II delle Costituzioni, i Commissariati sono passati alle dipendenze dei Prepositi Provinciali;
- d) le Case di Spagna sono state costituite in Delegazione provinciale, all'indomani del Capitolo Generale 1963 ed ora a norma del n. 261 delle Costituzioni;
- e) il 20 dicembre 1968 è stato emanato il Decreto, che ritocca i confini delle Provincie;
- f) nel febbraio 1969 è stata costituita la Delegazione provinciale di Calabria.

Sicché, dopo che le nuove Costituzioni hanno dato una chiara configurazione ai vari Enti giuridici, oggi l'Ordine si presenta così articolato sotto l'aspetto giuridico:

- 1) Case dipendenti dal P. Generale (solo in Italia);
- 2) Quattro Provincie (3 in Italia e 1 in America);
- 3) Tre Commissariati (USA e Colombia dipendenti dalla Provincia lombardo-veneta - Brasile dalla Provincia romana);
- 4) Due Delegazioni provinciali (Spagna con 4 Case e Calabria con 1 Casa, dipendenti dalla Provincia ligure-piemontese).

Ed ecco ora alcune statistiche, dalle quali si desume lo sviluppo esterno (in Case ed Istituzioni) e interno (in Persone) dell'Ordine nel decorso sessennio.

V - SVILUPPO ESTERNO DELL'ORDINE

1 - Case dipendenti dal P. Generale

Si è portata avanti la costruzione dello *Studentato inter-provinciale di Magenta*, dove tra il 1963 e il 1964 sono entrati i Chierici di Liceo-filosofia provenienti da *Camino Monf.* (Casa che fu chiusa e alienata) e la prima classe di Teologia, seguita dalle altre negli anni successivi. Nel luglio 1965 se ne fece la solenne inaugurazione, come anche della *Parrocchia* ad esso unita.

Nell'anno bicentenario della canonizzazione del Santo Fondatore, la Provvidenza divina ci è venuta incontro, suscitando una pia benefattrice, che ha fatto dono all'Ordine di un terreno di circa mq. diecimila, situato appena fuori di *Roma* presso la via Cassia, nella zona cosiddetta « Tomba di Nerone ». Il nostro desiderio è di costruirvi appena possibile la Curia Generale e, in adiacenza ma sufficientemente distinta, una piccola opera che rientri nelle nostre finalità.

Un caro devoto della Madonna e di S. Girolamo e nostro sincero amico, a *Fatima in Portogallo*, nei pressi del famoso Santuario già tutto circondato da Case e Seminari religiosi, anni addietro acquistava per noi un piccolo terreno, in ottima posizione, perché fosse destinato ad un'opera somasca. Più recentemente circostanze favorevoli ci hanno permesso di acquistarne un altro adiacente di uguale superficie, risultandone un'area complessiva di oltre mq. ottomila, sufficiente per erigervi un'opera di carattere sociale, finora mancante e tanto desiderata specialmente dal Vescovo diocesano, che già ci ha concesso il nulla-osta, facilitando anche il riconoscimento ufficiale dell'Ordine in Portogallo.

2 - Provincia romana

Nel 1964 ha acquistato, in circostanze favorevoli, la casa estiva di *Torvaianica* (Pomezia), successivamente ampliata, che

nei progetti è ora destinata a Orfanotrofio in sostituzione di altra, dove si pensa ospitare un Seminario minore, che raccolga le vocazione delle regioni dell'Italia centrale. In attesa di tale sistemazione un nucleo di piccoli Seminaristi nel corrente anno ha trovato ospitalità presso l'antica casa di S. Martino in Velletri.

Ampliamenti notevoli di Case esistenti sono avvenuti a *Martina Franca*, *Albano*, *Belfiore* e *Velletri*.

3 - Provincia lombardo-veneta

Ponzate, già casa estiva, nel 1962 cominciò ad ospitare un piccolo gruppo di Seminaristi; nel 1964 fu eretta canonicamente la Casa e nel 1965 diventò Casa autonoma con proprio Superiore.

Nel 1964 fu aperto il Seminario minore (Scuola media) per il Veneto a *Feltre*, che assorbì il gruppo che si appoggiava all'Istituto Emiliani di Treviso.

La Casa di *Vallecrosia*, in provincia di Imperia, cominciò nel 1963 come Colonia permanente; in seguito divenne vero e proprio Istituto per orfani e disadattati, e fu eretta come Casa filiale di Milano. Dal corrente anno, sistemata giuridicamente con apposito Decreto, essendo casa fuori territorio della Provincia di appartenenza, è casa autonoma.

Somasca, culla dell'Ordine, nel 1967 celebrandosi il centenario del Fondatore, s'arricchì della nuova istituzione « Casa S. Girolamo » per orfani, che ne costituisce l'ornamento più significativo.

La Parrocchia di *S. M. Maggiore di Treviso* ha in costruzione un grandioso patronato per la gioventù, grazie al lascito Rubinato.

Altre Case si sono ampliate notevolmente e quella del *Crocifisso di Como* ha fatto acquisto di una comoda casa estiva sul Monte Bisbino.

Infine è da notare come saranno possibili ulteriori realizzazioni a *Somasca*, *Como* e *Milano*, grazie a lasciti di insigni Benefattori suscitati dalla Provvidenza divina.

4 - Provincia ligure-piemontese

Entrèves, da molti anni casa solo estiva, è stata trasformata per nove mesi all'anno in Casa per Orfani con piccola Comunità religiosa. Aperta in continuazione dall'ottobre 1964, nell'anno successivo riceveva i primi orfani, dipendendo direttamente dal P. Provinciale. Eretta canonicamente, dal 1968 è casa autonoma.

Nell'ottobre del 1964 la stessa Provincia, una volta chiamata sardo-ligure, metteva stabilmente piede in terra di *Sardegna*, già percorsa per anni da Padri volenterosi alla ricerca di vocazioni. Ci accolse l'Arcivescovo di Oristano affidandoci tre parrocchiette in una zona pressoché missionaria, recentemente bonificata. *S. Anna di Marrubiu* (Cagliari) ne è il centro e qui nell'anno successivo sorse accanto alla Parrocchia un Seminario minore per la Scuola media.

Dalla Sardegna alla *Calabria*, terra depressa. Ci chiamò con insistenza il nostro amatissimo Confratello Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo di Reggio C. Nel 1966 vi andarono due Padri, ai quali s'aggiunse un terzo l'anno successivo, formano una Comunità minima. E' una specie di missione: una piccola Parrocchia (Concessa di Catona) con varie altre Chiese e assistenza spirituale alla Scuola aziendale del CIAPI. Ora sono sul punto di trasferirsi stabilmente a *Villa S. Giovanni* presso la Chiesa del Rosario affidataci « in perpetuum », dove sorgerà un Centro di azione giovanile per i figli del popolo. Non manca la Provvidenza di Dio. Da pochi mesi quella fondazione è eretta in Delegazione provinciale, a norma delle CC.

A *Torino* è in via di ultimazione la chiesa parrocchiale dedicata a N. S. di Fatima e a S. Girolamo con l'annessa Casa per Orfani lavoratori, che sarà la sede definitiva, dopo varie peregrinazioni.

Il Collegio Trevisio di *Casale* da qualche anno sta facendo un esperimento riuscito: ai non numerosi convittori ha associato un numero pressoché uguale di orfani assistiti dall'ENAOLI.

Tra le altre Case hanno avuto notevoli ampliamenti Narzole, Nervi e Rapallo Istituto Emiliani.

5 - Provincia d'America C., Messico e Panama

Uno degli eventi più importanti di questo sessennio è la istituzione della Provincia del Centro America, Messico e Panama, la prima fuori d'Italia nella storia del nostro Ordine.

Piace riportare qui una parte del relativo Decreto, che ebbi l'onore di emettere in data 18 aprile 1968 e che ne riassume le vicende: « Premesso che è giunto il tempo di dare un adeguato riconoscimento all'opera dei nostri Religiosi, che lavorano indefessamente nei Paesi dell'America C. dal lontano 1921 e nel Messico dal 1655, e tenuto presente che l'attuale Viceprovincia, già Commissariato dalle origini, eretta in Viceprovincia dipendente dalla Provincia ligure-piemontese, che ha fornito per molti anni i Religiosi, e nel 1963 in Viceprovincia indipendente, ha raggiunto " uno sviluppo nelle sue strutture interne e nel numero di Case e di Religiosi " più che confortante, ed oggi si trova " in condizioni di poter reggersi da sola e proseguire il suo sviluppo e potenziamento " ... decretiamo che l'attuale Viceprovincia del Centro America e Messico sia elevata in Provincia autonoma a tutti gli effetti... ».

E' con commozione e gratitudine a S. Girolamo nostro che il Capitolo Generale saluta ufficialmente la nuova Provincia nei suoi degni rappresentanti, tra i quali un generoso figlio di quelle terre, il primo Padre americano che faccia parte del massimo organo di governo dell'Ordine, nel tempo stesso che proprio di questi giorni vediamo onorata l'umile Famiglia di S. Girolamo nella Chiesa e più particolarmente in quel lembo di terra, campo di lavoro della nuova Provincia, con la creazione a Cardinale di S. R. Chiesa di un suo figlio e nostro amatissimo Confratello

Mons. Mario Casariego, Arcivescovo di Guatemala, cui va il nostro affettuoso pensiero.

Della nuova Provincia riassumiamo gli sviluppi nell'arco degli ultimi sei anni:

a) *in Messico*: Nel 1964 si apre il nuovo Seminario minore in S. *Rafael* di Tlalnepantla, che negli anni successivi andrà quasi completandosi, grazie anche agli aiuti dell'« Adveniat ». Vi si trasferisce il primo nucleo di giovani Seminaristi già raccolti presso la Parrocchia di *Ixtacala*. Invece in questi locali subentra un nutrito gruppo di ragazzi abbandonati, alcuni tratti dal carcere minorile, e si costituisce così il « Centro S. Girolamo » destinato in avvenire ad essere ospitato in un Istituto nuovo, ora in fase di progettazione.

b) *in Guatemala*: Le due istituzioni già esistenti (Parrocchia di S. Pedro Ap. in città e Hogar del Huerfano S. Teresa nella lontana periferia) nel 1968 assumono fisionomia giuridica autonoma con due Superiori distinti. L'Istituto per orfani ospita anche un piccolo nucleo di Chierici studenti, inizio d'uno Studentato provinciale futuro.

c) *in El Salvador*: Nel 1964 si lascia la parrocchia con unita la scuola di S. *Anita*, filiale della Casa del Calvario a *La Ceiba* la Basilica di N. S. de Guadalupe da oltre un anno è stata eretta in parrocchia e dal gennaio di quest'anno la Casa del *Noviziato* è autonoma, non più legata all'Istituto Emiliani.

d) *in Panama*: è un altro Paese dell'America Latina, dove abbiamo messo piede accettando, in via sperimentale, la « *Ciudad del Niño* » a La Chorrera, dal progetto grandioso in via di costruzione, ma già in grado di ospitare un centinaio di poveri bambini abbandonati. Ciò è avvenuto nell'agosto dello scorso anno.

6 - Commissariato U.S.A. (dipendente dalla Prov. lomb.-veneta)

Il Commissariato è stato eretto dal Capitolo gen. del 1963. Presenti a Manchester, N. H. dal 1962, i Nostri hanno impiantato ad *Allenstown*, poco distante, un'opera sociale, di non grandi dimensioni ma vitale, per la rieducazione di giovani disadattati, inaugurata nel 1963. Nel 1966 fu dichiarata Casa filiale ed ora se ne sta progettando un ampliamento. L'opera è molto apprezzata. A Manchester nel 1968 in seno alla casa religiosa è stato eretti il *Noviziato*, donde il mese scorso è uscito il primo professore americano del Nord: un Fratello!

7 - Commissariato della Colombia (della Prov. lombardo-ven.)

Il Commissariato è stato eretto dal Definitorio generale del 1965 e comprende due Case fondate nel decorso sessennio. I Nostri entrarono in Colombia, dopo reiterati inviti dell'Auto-rità ecclesiastica, nell'ottobre del 1964, stabilendosi in *Bogotà*,

dove accettarono la Parrocchia di N. S. de Guadalupe. Trovarono con la Cappella esistente le fondamenta della chiesa da erigere. Oggi è fatto compiuto e la nuova chiesa è stata consacrata dal Card. Samorè durante la celebrazione del Congresso Eucaristico Internazionale.

Nel 1967, assistendoci la divina Provvidenza, a *Zetaquira*, diocesi di Tunja, in altro dipartimento della Colombia, si aprì un piccolo Seminario, dapprima come casa filiale e dal corrente anno scolastico come Casa autonoma, in atto di ulteriore sviluppo.

8 - *Commissariato del Brasile (della Provincia romana)*

Eretto, come quello USA, dal Capitolo generale del 1963, dopo un anno di presenza dei Nostri in quello Stato sterminato e precisamente a Rio de Janeiro, con la Parrocchia di Cristo Redentor.

Durante la celebrazione di quel Capitolo, i Padri prendevano possesso dell'« *Abrigo de Menores* » ad *Uberaba* nello Stato del M. G., una povera istituzione abbandonata per ragazzi ancor più abbandonati. I progressi sono stati notevoli ed oggi vi sono reali possibilità per la ricostruzione in posizione migliore, legandola all'interesse della città.

L'anno successivo si dovette accettare la Parrocchia di N. S. delle Grazie, nel cui territorio è l'Istituzione, per andar incontro alle necessità della Diocesi tanto scarsa di clero.

Da pochi mesi in locali acquistati presso la chiesa parrocchiale è avviato, con un gruppo di ragazzi di cui alcuni già scelti e coltivati in precedenza, un Seminarietto nuovo, in attesa di soluzione migliore e di più largo respiro.

Da notare ancora che nel 1966 la parrocchia di Rio è stata smembrata in due, ma sempre affidate ai Nostri. Anche lì ci sono grandi possibilità. Mancano gli operai: la Provincia romana deve compiere un atto di coraggio; avrà tutto da guadagnare!

9 - *Delegazione provinciale di Spagna (della Prov. lig.-piem.)*

Entrati in Spagna nel 1957 ci troviamo di fronte ad uno sviluppo davvero consolante. Tre delle quattro Case che compongono la Delegazione, eretta nel 1963, furono aperte nel sessennio precedente. La quarta, il *Seminario minore di Tarancon* (Cuenca) fu aperta in quello stesso anno. Non c'è stato da allora aumento numerico di Case, ma trasformazioni, potenziamento e sviluppo tali che la Delegazione è sulla via per essere presto Viceprovincia.

A *La Guardia* si è costruito il nuovo Istituto. A *Caldas de Reyes*, comprato il terreno, è stato costruito « ab imis » il Seminario minore e l'antica scuola-esternato è completamente trasformata. Ad *Aranjuez* nel 1965 si è fatto il trasferimento dei fatiscanti locali del vecchio Colegio Apostol Santiago ad una grande « Finca » acquistata con discreti locali, che hanno permesso di non sospendere l'attività scolastica e dove, grazie alle favore-

voli concessioni statali, è ora in costruzione il nuovo edificio. Aranjuez, anche per la sua vicinanza a Madrid, sarà il centro dell'attività somasca in terra di Spagna.

Ultimamente fu acquistato un immobile in Madrid, che ospita giovani universitari, ex alunni di Aranjuez, cristianamente ben formati, i quali vivono in comunità governandosi da sé in tutto e sotto l'assistenza spirituale dei nostri Padri. E' un ottimo esperimento di apostolato moderno, che continua l'azione della scuola e che ci ha già confortato con una promettente vocazione.

In conclusione abbiamo in Spagna due Seminari minori, che stanno dando i primi frutti (8 sono i Chierici professi spognuoli e ne avremo ogni anno) e tre scuole a carattere popolare, tutte assai numerose di alunni. Questa è l'attività primaria, cui si dedicano quasi indistintamente tutte le Famiglie religiose in Spagna, e che bene organizzata potrà essere fonte di vocazioni buone e per noi utilissime in vista della espansione nelle terre dell'America latina. E questo fu lo scopo preciso, mi piace ricordarlo qui, per cui andammo in Spagna.

Riassumendo questa esposizione, nel sessennio decorso:

- Due Case furono chiuse
- Undici furono aperte « ex novo »
- Cinque, già filiali, diventarono autonome
- Sei hanno avuto ampliamenti o trasformazioni da acquistare nuova fisionomia.

VI - SVILUPPO INTERNO DELL'ORDINE

Vogliamo semplicemente riferirci alla crescita della Famiglia religiosa e al movimento dei suoi membri. E' chiaro che, trattandosi dello sviluppo dell'Ordine sia « extra » che « intra », ci troviamo in un ordine di cose, dove di norma si raccoglie ciò che altri prima hanno seminato e si semina nella speranza che chi verrà dopo raccolga. Ci limitiamo pertanto a delle semplici statistiche:

Al tempo del Capitolo gen. del 1963 la nostra Famiglia religiosa era così composta:

— Padri (compresi i 2 Vescovi)	n. 208
— Fratelli professi	» 38
— Chierici professi	» 109
— Novizi	» 18
	<hr/>
	Totale » 373

Nel decorso sessennio il Signore ha chiamato a sé i seguenti carissimi Confratelli (10 Padri e 1 Fratello):

1964: P. Nicola di Bari	di anni 86	(+ Foligno)
P. Ermenegildo Cortellezzi	» 93	(+ Somasca)
Fr. Marco De Michelis	» 83	(+ Genova)
1965: P. Giorgio Gabrieli	» 73	(+ Como)
P. Michele Mondino	» 67	(+ Guatemala)
P. Pietro Muzi	» 67	(+ Foligno)
1966: P. Giacomo Blangero	» 50	(+ Como)
P. Silvio Ronzoni	» 56	(+ Nervi)
1967: P. Giuseppe Cossa	» 53	(+ Como)
P. Achille Marelli	» 88	(+ Casale M.)
1968: P. Andrea Cladera	» 81	(+ Como)

Ad essi va il nostro mesto ed affettuoso pensiero nel ricordo della loro vita buona, degli esempi religiosi, dell'amore sincero all'Ordine e della zelante operosità. Tre dei defunti erano presenti nel Capitolo generale del 1963. Particolarmente dolorosa la perdita, nel giro di pochi mesi, di tre Confratelli poco più che cinquantenni nel pieno della loro attività. Ci assistano tutti dal Cielo!

Altri tre Padri, per ragioni diverse, sono passati al Clero diocesano:

- P. Giuseppe Casati a Reggio C. nel 1966
- P. Jenaro Guevara a Comayana nel 1967
- P. Armando Lazzari a Lucca nel 1968

La crisi, che nel travaglio odierno della Chiesa tocca anche il Sacerdozio secolare e regolare, ha segnato la sua presenza, per quanto in misura ben modesta, anche tra noi:

1 *Padre* (Domenico Sciolla) ha ottenuto la riduzione allo stato laicale; *due altri Padri* (Gianfranco Manacorda e Antonio Zagaria P.) sono fuori dell'Ordine non definitivamente, ma in possesso di una particolare *esclusione* cosiddetta *qualificata* « *ad biennium* », spirato il qual termine, dovranno prendere una decisione definitiva per rimanere o per abbandonare. Si tratta di casi particolarmente delicati, oltretutto dolorosi, che necessitano della nostra fraterna comprensione e preghiera perché il Signore li illumini e li aiuti.

Tra i *Chierici* e i *Fratelli* è avvenuto che:

2 *Chierici* (1 Prof. solenne e 1 semplice) sono passati in Seminari diocesani, stanno in rapporto con noi e fanno bene;

1 *Fratello* professore solenne è passato tra i Camaldolesi.

Invece sono stati *dispensati dai voti religiosi*:

Professi solenni: Chierici 3 - Fratelli 2

Professi semplici: Chierici 28 - Fratelli 1

L'indice di non perseveranza, dopo il Noviziato, si mantiene pressoché costante dal 1961 e in percentuale, limitatamente ai Chierici, è di circa il 15%. Uno dei più bassi tra le Famiglie religiose oggi. Prima del 1961 ha raggiunto anche il 30%.

Oggi la nostra Famiglia religiosa risulta così composta: (tra i Padri sono computati i 9 Ordinandi prossimamente, perché appartenenti al sessennio in corso):

— Padri	n. 255	+ 47
— Fratelli professi	» 45	+ 7
— Chierici professi	» 140	+ 31
— Novizi	» 18	+ —
	» 458	+ 85 rispetto al 1963.

L'aumento di 85 unità, pur tenendo conto delle morti e delle defezioni, espresso in percentuale è di circa il 23%. E' senza altro notevole, quando si pensi che molte Famiglie religiose, oggi, segnano il passo o addirittura stanno diminuendo. Questa constatazione sia per noi motivo di riconoscenza alla Provvidenza divina, di conforto e stimolo a bene operare.

VII - GOVERNO DELL'ORDINE

E' competenza del Capitolo Generale dare un giudizio sul governo generale dell'Ordine nel passato sessennio, rilevandone doverosamente con santa libertà difetti, deficienze ed anche errori, se ciò è per l'utilità e il bene avvenire della Famiglia, di cui siamo tutti membri. Io so bene con quale timore e tremore sei anni fa ho accettato la croce postami sulle spalle dal Capitolo, mentre sono perfettamente conscio della mia pochezza ed impreparazione. Tuttavia posso assicurare d'averci messo tutto la buona volontà e soprattutto l'amore che sento profondo verso l'Ordine, grato della comprensione incontrata ed anche di qualche sofferenza, ben consapevole della sua validità nell'economia divina nei nostri riguardi.

Qui basti accennare ad alcune circostanze che hanno dato carattere piuttosto straordinario al passato periodo e richiesto un dispendio di energie non comune, nonché ai comuni atti costituzionali:

1) Nel maggio 1961 la S. C. dei Religiosi diede all'Ordine un *Assistente religioso*, il quale mantenne l'incarico sino al novembre 1965, anche se negli ultimi tempi per le lunghe e quasi continuate assenze da Roma rimase solo saltuariamente al nostro fianco. L'azione da lui svolta con tatto, discrezione e sacrificio riuscì di vera utilità al nostro Ordine e noi gliene siamo grati.

Il Card. Ildebrando Antoniutti, Prefetto della S. C. dei Religiosi, dopo avermi benevolmente interpellato, in data 16 nov. 1965 m'inviava la seguente lettera:

« Questa S. Congregazione, considerata attentamente la situazione interna di codesto Ordine, non ritiene necessario che sia continuata l'Assistenza religiosa del Rev.mo P. Giovanni Drouart

O.M.I. e confida che la P. V. Rev.ma saprà conservare ed allargare i frutti raccolti e le mete raggiunte, soprattutto per ciò che concerne la disciplina religiosa e la concordia degli animi... ».

A comune conforto ed incoraggiamento Vi posso assicurare, perché ne ho avuto prove tangibili, che presso la Curia Romana, e non solo presso di essa, godiamo buona stima e considerazione.

2) Altro fatto straordinario fu la partecipazione continuata a tre delle quattro Sessioni (alla prima partecipò il mio predecessore) del *Concilio Ecumenico Vaticano II*, con impegno di studio personale e comune, specialmente in seno all'Unione dei Superiori Generali, che da allora si è riorganizzata, lavorando a fondo nella trattazione dei problemi religiosi comuni e ottenendo frutti non indifferenti a vantaggio di tutti.

3) La preparazione e la celebrazione delle due Sessioni del *Capitolo Generale Speciale straordinario* ha richiesto non poca fatica.

4) Nel corso del sessennio si è celebrato un *Definitorio generale* nell'agosto del 1965 e si sono tenuti ben 68 *Consigli Generali*, alcuni dei quali estesi alla partecipazione dei Prepositi Provinciali a norma del n. 188 delle vigenti Costituzioni.

5) *La Sacra Visita* è stata compiuta personalmente a tutte le Case dell'Ordine in maniera da distanziare e facilitare quella dei Prepositi Provinciali. Essa è stata impostata a criteri di paternità e di responsabilità insieme, con l'intento precipuo di essere d'aiuto ai Superiori e ai Confratelli, dai quali ho anche molto imparato.

Molte altre visite, anche nella lontana America, furono compiute in varie circostanze o per immediate necessità.

6) Sono stati celebrati sette *Capitoli Provinciali*, a sei dei quali ho presieduto di persona, constatando con piacere come nel Capitolo provinciale, attraverso le varietà degli argomenti dibattuti e la vivacità delle discussioni, si venga progressivamente acquistando maturità ed accrescendo il senso della responsabilità comunitaria.

7) Nel 1966 è stata preparata e presentata alla S. Sede la *Relazione Quinquennale* relativa agli anni 1961-1965. Tale impegno esige continuo aggiornamento di dati e di relazioni interne. Penso che la fatica quinquennale possa essere alquanto alleggerita se tutti i Prepositi Provinciali fossero sempre precisi e tempestivi nell'inviare alla Curia generale relazioni e informazioni come stabilito dalle Costituzioni.

Nel governo dell'Ordine ho sempre avuto di mira due intenti:

a) Salvaguardare l'unità dell'Istituto, favorire la coesione tra gli organi di governo a tutti i livelli e l'armonia tra tutti i membri contro possibili pericoli derivanti da un provincialismo non sanamente inteso e contro atteggiamenti talora meno fraterni e leali, anche sul piano umano.

b) Proporre la validità della *Regola*, propugnandone l'esatta osservanza e come saggia norma di governo per i Superiori,

e come mezzo insostituibile per il raggiungimento della perfezione religiosa per tutti. Le *26 Lettere circolari* inviate ai Religiosi in varie circostanze più o meno direttamente tradivano questa preoccupazione, che deriva naturalmente dalla responsabilità assunta davanti a Dio e all'Ordine. Per questo assume un chiaro significato l'aver indetto per il corrente anno 1969, quattro volte centenario del riconoscimento ufficiale del nostro Ordine, *l'anno della Regola*, all'indomani dell'entrata in vigore del testo relativo, aggiornato secondo le indicazioni conciliari.

A questo punto non posso non esprimere sensi di fraterna e profonda riconoscenza ai membri del Consiglio Generale, che mi hanno prestato sincera e responsabile collaborazione, pur nella utile varietà di vedute. Per un lavoro più organico ed efficiente oggi è quanto mai avvertita la necessità della presenza in Curia di tutti i membri del Consiglio. Tale necessità è argomento di una proposta che io stesso a parte ho presentato al Capitolo con preghiera di prenderla in benevola considerazione.

VIII - CASE E PROBLEMI DI FORMAZIONE

Giustamente le Costituzioni, riflesso di più alte direttive, esigono che i Superiori Maggiori, e primo fra tutti il Padre Generale, abbiano cura particolare di tutte le Case di formazione. Dietro l'esempio dei predecessori, si è cercato di fare quanto più possibile in questo campo, oggi ancor più delicato e complesso.

a) *Seminari minori*

La nostra particolare situazione e l'esperienza, checché se ne dica da qualcuno, sono a favore della validità del Seminario minore, anche se bisogna procedere con criteri di gradualità ad una sua ristrutturazione più confacente alle esigenze della mentalità odierna.

Se ne è aumentato ancora il numero, per quanto taluno costituisca semplicemente una bocca di presa in zone per noi nuove, dove siamo stati sospinti sia per nuove fondazioni (specie fuori Italia) sia per la rarefazione di vocazioni nelle zone tradizionali. Come già accennato: Feltre, S. Anna di Marrubiu, Velletri, Tarancon, S. Rafael, Zetaquira e Uberaba sono tappe di questa espansione alla base. Tra Seminari minori completi e limitati alle prime classi delle scuole medie, oggi sono in tutto 15 con un numero complessivo di circa 700 alunni.

Il Rev.mo P. De Rocco nella sua relazione al Capitolo del 1963 affermava: « Si tratta evidentemente di un problema sempre aperto, sempre pieno di ansie e di incertezze; bisogna coordinare iniziative e sforzi, occorre curare anzitutto la preparazione specifica dei Religiosi da destinare alle Case di forma-

zione, organizzare meglio il reclutamento delle vocazioni, preparare insegnanti qualificati, etc ». E' un programma sempre valido. Tuttavia si è cercato d'impostare una migliore organizzazione sul piano del reclutamento, tramite il lavoro concertato tra i Promotori generale provinciali nominati dopo il Capitolo 1963, e sul piano formativo, continuando a tenere convegni di studio su problemi nostri e sui documenti ufficiali specie del Concilio. I Prepositi provinciali a loro volta si sono dedicati con amore alla soluzione delle difficoltà d'ogni genere emergenti dal problema vocazionale, che si fa sempre più grave.

Ordinamento dei Seminari minori e Regolamento dei Seminaristi sono sempre allo studio in un momento di transizione come l'attuale. Circa i *programmi scolastici* è pacifico che in ogni Paese si seguano quelli governativi nel tipo di scuola più atto a preparare i candidati agli studi ecclesiastici, integrandoli se necessario.

b) *Noviziato e Studentato*

Già sono state rese note le statistiche relative che, tutto considerato, sono abbastanza confortanti. Negli ultimi anni c'è stata una stasi numerica di Novizi, ma ne sembra migliorata la qualità a giudicare almeno dall'indice di perseveranza. Si vede che ad una più forte selezione prima del Noviziato è corrisposta una migliore preparazione ad esso e di conseguenza una riuscita più rassicurante nel Noviziato. Tuttavia si nota una maturazione insufficiente nei giovani. Il problema non è solo nostro, è generale: tipico problema dei tempi!

La recente Istruzione della S. C. dei Religiosi « *Renovationis causam* », motivata da formali richieste dell'Unione dei Superiori Generali, riconosce questo problema ed altri ad esso strettamente connessi come: il tempo, i modi, la ristrutturazione del Noviziato religioso, ecc. La medesima offre ai Capitoli e ai Superiori responsabili preziosi suggerimenti, perché ne facciano uno studio approfondito e ne derivino le decisioni più appropriate per articolare il Noviziato e tutto il « curriculum » formativo dopo il Noviziato in maniera che ne siano assolti gli importanti e delicati compiti: preparare adeguatamente i Religiosi del domani.

Non mi dilungo oltre sull'argomento dal momento che la Commissione di studio per l'applicazione della « *Renovationis causam* » ha già avviato il suo lavoro. Formulate alcune proposte di massima, le ha sottoposte al giudizio dei Religiosi. Vagliate poi le osservazioni pervenute e ridiscusso tutto il problema nella sua globalità, è giunta ad alcune conclusioni di fondo da proporre al Capitolo, il quale dovrà pronunciarsi in merito.

Pertanto tutti i problemi connessi con la formazione dei giovani religiosi, Chierici e Fratelli: preparazione spirituale, culturale, tecnica, esperimenti apostolici formativi, voti o vin-

coli di altra natura, etc. avranno la loro soluzione, anche solo in via sperimentale, dalle decisioni che il Capitolo Generale adotterà.

Invece si potranno portare avanti i *Regolamenti* particolari, cui già accennammo in quanto essi si riferiscono alla vita interna delle Case di formazione. Se ne avverte la necessità: è solo questione di aggiornare quelli esistenti.

Non è ancora possibile preparare la « *Ratio Studiorum* » per vari motivi:

1) la « *Ratio Studiorum* » deve tenere conto di quelle adottate dalle singole Conferenze episcopali nazionali e, per quanto ci risulta, esse non son ancora pronte;

2) ci si trova nella fase di esperimento circa l'articolazione degli studi filosofico-teologici secondo le direttive della « *Optatam totius* »;

3) si è invitati ad unire le forze tra i vari Istituti religiosi e tra questi e i Seminari diocesani per avere scuole efficienti con buona organizzazione e docenti preparati.

Perciò circa gli studi abbiamo continuato sulla scia del passato, pur cercando di apportare i miglioramenti possibili, pronti anche noi a dare la nostra collaborazione a prudenti esperimenti, che sembreranno mostrarsi utili. Naturalmente mi riferisco esclusivamente agli studi filosofico-teologici nello Studentato interprovinciale.

c) *Studentato di Magenta*

Di esso si è detto dai suoi inizi sino alla solenne inaugurazione avvenuta l'11 luglio 1965 con la benedizione impartita dal nostro amatissimo confratello Mons. Giovanni Ferro. Da allora si continuarono più lentamente i lavori sino al compimento della grande Cappella e del corpo centrale, inaugurati il 31 maggio 1968 con la concelebrazione di Superiori e di Padri novelli, presente l'insigne benefattrice del nostro Seminario.

Oggi dunque è una realtà, anche se purtroppo non è finito e ci richiederà ancora gravi sacrifici. Inoltre sono state manifestate perplessità e timori che in un prossimo futuro non possa più rispondere alle esigenze dei tempi, per cui si vorrebbe evitare il concentramento di Chierici in grandi Seminari, preferendo frazionarli in gruppi più piccoli ed omogenei.

Si potrà anche discutere su tale problema, che non voglio sottovalutare, ma per noi le circostanze sono tali che non ci rimane se non compiere l'opera (la seconda ala da tempo ha in piedi le strutture in cemento armato che minacciano rovina) per farne l'uso cui è destinata, operando internamente quelle divisioni che sembreranno opportune.

A parte darò la relazione finanziaria minuta circa la costruzione. Tuttavia posso affermare che, grazie a Dio, siamo riusciti a far fronte ai gravi impegni che ne sono derivati, anche

se le Province sono ancora alquanto indebitate. E qui devo esprimere tutta la mia riconoscenza ai Prepositi Provinciali e, per loro, a tutti i Confratelli per l'effettivo, spontaneo e responsabile appoggio dato in momenti di estreme difficoltà.

La Rivista dell'Ordine ha pubblicato che il Consiglio generale allargato ai Prepositi Provinciali nel marzo dell'anno scorso aveva deciso di riprendere i lavori ad alcune condizioni (accensione di altro Mutuo, modalità e garanzia dello stesso, ecc.). Nel novembre scorso lo stesso Consiglio ha rinnovato l'impegno e si spera che entro poco tempo, verificandosi le condizioni poste, si possa procedere tranquillamente sino al compimento dei lavori.

d) Fratelli coadiutori

Tutti siamo consci della preziosità dei Fratelli nelle nostre Case. Purtroppo continua la scarsità di tali vocazioni (fenomeno comune a tutte le Famiglie religiose, un po' meno per quelle missionarie), nonostante il maggior impegno posto nel loro reclutamento e le più assidue cure per la loro formazione. Ci sono delle questioni di fondo che li riguardano, alcune delle quali risolte dalle nuove Costituzioni e altre di cui il Capitolo si interesserà sul piano pratico.

Nel 1966, in armonia con la relativa delibera del Capitolo generale 1963 e a seguito di esperimento già iniziato a Somasca, con Decreto del P. Generale fu istituito nella stessa casa il secondo Noviziato, oggi chiamato più comunemente *Juniorato*, per un periodo minimo di tre anni, con programma sperimentale che mirasse alla formazione del Fratello come religioso, educatore, catechista e istruttore di lavoro, attingendo, oltre che alle nostre venerande tradizioni, anche ad esperienze più moderne di altre Famiglie religiose.

Da qualche anno attorno a questo gruppo si muove una bella organizzazione sostenuta dal P. Maestro, cui va un plauso sincero, che si concreta in incontri periodici di tutti i Fratelli sparsi nelle Case, in corsi di aggiornamento, di esercizi spirituali, ecc., cose tutte che hanno anche il pregio di tenerli uniti tra di loro sottraendoli all'isolamento in cui spesso vengono a trovarsi, nonostante che in tutte le Case essi siano circondati da una atmosfera più calda e fraterna. Rimane ancor molto da fare, ma mi pare che siamo sulla buona strada.

IX - MINISTERI APOSTOLICI

a) Orfanotrofi

Abbiamo detto della accentuazione data al fine specifico dell'Ordine anche nella preferenza di fondazioni destinate ad accogliere orfani o ragazzi comunque abbandonati. Tali isti-

tuzioni, tra grandi e piccole, oggi sono 22 (16 erano sei anni fa) con circa 1700 alunni. Per un'altra istituzione di orfani si è in trattative. S. Girolamo sembra aprirci le porte quando si tratta dei suoi figli prediletti!

Un rilievo sempre attuale e che talvolta si fanno i nostri giovani: la insufficienza di *preparazione specifica* per l'assistenza di tali ragazzi, che per un complesso di ragioni a tutti note sono tra i più difficili. Poco invero si è fatto in questo campo, pressati da altri problemi che sembravano più urgenti. Ci conforta la tendenza e l'impegno di parecchi, specie tra i giovani religiosi.

In merito ci sono per il Capitolo *proposte valide* che tendono ad inserire nel « curriculum » formativo, prima della Ordinazione sacerdotale, corsi di preparazione psicologica e pedagogica. I Padri Capitolari sapranno certo prenderle in seria considerazione.

b) Collegi e Scuole

Tra gli uni, internati ed esternati, e le altre, solo esternati, sono 9, quanti risultavano all'inizio del sessennio, quindi senza aumento numerico. Tuttavia si rileva un forte *aumento di alunni* (specie in Spagna), i quali *si aggirano sulle 2600 unità*.

Per desiderio espresso dai PP. Rettori e dai PP. Spirituali in vari convegni, dalla Curia generale è stato preparato il « *Regolamento degli Istituti dei PP. Somaschi* », pubblicato nel settembre 1965, dopo ampio esame ed approvazione da parte del Definitorio Generale. Esso prevede la differenziazione degli Istituti di educazione ed è valido per tutti, in quanto contiene il meglio delle nostre tradizioni collaudate dal tempo con gli opportuni aggiornamenti suggeriti da vari Religiosi; fissa inoltre la struttura del nostro Istituto di educazione, con le competenze per ognuno degli Educatori, viste in modo armonico e corresponsabile. Particolare riguardo ha la figura del P. Spirituale, data la sua importanza nel ruolo educativo.

Il libretto che è stato apprezzato anche da altre Famiglie religiose che si dedicano all'apostolato della gioventù, dovrà ovviamente essere aggiornato alle esigenze della metodologia pedagogica.

c) Parrocchie

Le Parrocchie a noi affidate sono 20 (12 in Italia e 8 nell'America latina) con un aumento di 6 rispetto a quelle esistenti, e con una popolazione valutabile a *circa 190.000 anime*.

Già se ne è parlato trattando dello sviluppo esterno dell'Ordine. Di solito vivono accanto ad esse altre nostre opere specifiche.

Di proposito non abbiamo mai cercato le Parrocchie. Ce le hanno imposte circostanze varie, tra cui:

1) la necessità estrema di andare incontro alle Diocesi scarse di Clero; e dopo il Concilio diventa più difficile esimersene (Cfr. « Christus Dominus »);

2) la erezione a parrocchia di Chiese nostre esistenti o lo smembramento di Parrocchie già a noi affidate e che non ci conveniva abbandonare per giustificati motivi;

3) talora l'accettazione di una Parrocchia è per noi unico mezzo che ci permetta di porre piede in luoghi nuovi, ove si voglia entrare per impiantarvi l'opera nostra.

In genere si lavora bene e gli Ordinari ne sono contenti. In occasione della Sacra Visita ne ho avuto la migliore testimonianza. E' anche confortante pensare che le Parrocchie sono o devono diventare centri diffusori della conoscenza e della devozione di S. Girolamo, nonché della Madonna Madre degli Orfani. Inoltre possono essere fonti di vocazioni, specialmente per mezzo del Piccolo Clero e delle Associazioni giovanili se ben coltivate. Dove si persegue questo intento, si ottengono dei frutti: è questione soprattutto di sensibilità da parte dei Nostri al grave problema. E ciò sia detto anche a proposito degli Istituti di educazione.

X - AMMINISTRAZIONE

La condizione patrimoniale ed economica del nostro Ordine non è proporzionata alle necessità e alle esigenze delle sue opere: *l'Ordine è veramente povero*. Tuttavia col lavoro di tutti si riesce a far fronte alle necessità più urgenti.

Le difficoltà crescono quando si tratta di affrontare nuove opere e nuove fondazioni. La scarsità di mezzi spesso rallenta la realizzazione e di conseguenza l'opera di apostolato. Ma di ciò non dobbiamo lamentarci, anzi siamo grati al Signore per dover soffrire gli effetti della povertà. Del resto la sua Provvidenza non è mai mancata e talvolta ce ne concede prove tangibili. L'esempio di S. Girolamo ci conforta e ci incoraggia.

La nostra *Amministrazione generale* è poca cosa, anche perché noi abbiamo un sistema economico imperniato soprattutto sulle Province. Quando saranno meno gravosi i contributi che queste versano per lo Studentato interprovinciale, si potranno aumentare adeguatamente le quote destinate alla Cassa generale, che il Capitolo generale del 1963 ha chiamato « *Cassa S. Girolamo* », articolandone le strutture e fissandone le finalità. L'articolazione è perfetta, ma il funzionamento va a passo ridotto, perché non c'è ancora un « minimum » di fondi che le permetta di conseguire tutte le sue finalità.

Comunque, nonostante l'aggravio derivante dalla costruzione dello Studentato, la Cassa S. Girolamo ha ormai un fondo, che possiamo chiamare di partenza: è dunque in cammino.

Nel 1964, per mandato del Capitolo generale, è stato aggiornato il fascicolo delle « *Norme di Amministrazione* », suscettibile di periodici aggiornamenti e miglioramenti. Per il n. 311 delle Costituzioni, i Decreti e le Istruzioni in esso contenute hanno valore di legge: la cosa è molto importante. Le medesime Costituzioni hanno radunato in un Capitolo e in maniera più chiara tutto ciò che si riferisce agli Economi e alla Amministrazione.

Queste circostanze hanno favorito un reale progresso nella tenuta delle amministrazioni provinciali e locali, anche se qua e là permangono difficoltà per scarsa preparazione, raramente per poca capacità, nel campo amministrativo.

Un rilievo negativo è questo: talvolta ancora si fanno spese o si affrontano lavori straordinari, i cui importi sorpassano le competenze in campo locale, senza i dovuti permessi; oppure, ottenuto il permesso per una parte di lavori, poi si continuano « sine fine » e senza rendersi conto che si impegnano tutte le possibilità delle Case, qualche volta indebitandole o mettendole in condizioni di non poter più contribuire, secondo il giusto, alle spese provinciali e comuni. I Prepositi Provinciali sono pregati di vigilare attentamente e di essere severi in simili casi.

Personalmente sono del parere che si possa e si debba non solo ovviare ad ogni inconveniente in campo amministrativo, ma soprattutto ordinare e organizzare questo settore a reale beneficio delle nostre istituzioni a tutti i livelli, mediante la scelta ad Economo Generale di persona capace nei vari campi dell'economia, cui demandare anche compiti di assistenza ed aiuto agli Economi provinciali e locali e, in via straordinaria per espresso mandato, di controllo.

XI - VARIE

1- *Culto alla Vergine Madre degli Orfani*

Si è cercato di approfittare delle occasioni straordinarie per propagare nel mondo la devozione alla Madonna sotto il titolo di « Madre degli Orfani », a noi particolarmente caro. Due sono degne di essere ricordate:

24 nov. 1963 — Celebrazione annua della « Mater Orphanorum » nella Basilica di S. M. Maggiore. Attesa la presenza dei Padri Conciliari in Roma, s'invio a tutti una busta contenente l'invito alla celebrazione, un ricco « *depliant* » redatto in lingua latina e italiana illustrante il culto alla Madonna degli Orfani, schema della Messa relativa con invito a chiedere autorizzazione alla S. C. dei Riti di introdurla in Diocesi a favore degli Istituti di educazione per orfani, immagini recanti la preghiera composta da S.S. Pio XII e altre preci da recitarsi dai fedeli per la gioventù abbandonata.

Vivo è stato il successo non solo della celebrazione, cui parteciparono molti Vescovi, ma anche dell'iniziativa, per cui ebbimo non poche richieste. Commovente la sorpresa di un Vescovo indiano, che dedica il meglio del suo apostolato alla gioventù orfana e bisognosa e che ci richiese molto materiale in bianco per stamparvi notizie e preghiere in lingua locale.

28 nov. 1965. Per quella data, prima domenica d'Avvento, a pochi giorni avanti la chiusura del Concilio, ottenemmo che lo stesso S. Padre Paolo VI celebrasse in S. Pietro la Messa per gli Orfani, che avrebbero offerto le loro preghiere per la felice conclusione del Concilio ed anche i loro piccoli sacrifici tradotti in un a cifra consegnata a S. Padre per altri più bisognosi ancora. Ben tremila, tra bambini e bambine, colpirono l'attenzione del Padre comune, il quale all'indomani inviava al P. Generale parole di viva commozione e di ringraziamento.

2 - Culto a S. Girolamo e Bicentenario della canonizzazione

Altro impegno costante è sempre stato quello di far conoscere il nostro Santo e la sua opera e di divulgarne il culto.

Nel 1964, durante la terza sessione del Concilio, fu distribuita a tutti i Padri Conciliari la nuova biografia in francese « *Le Gondolier des enfants perdus* » di Jacques Christophe, nostra Aggregata e devotissima del Santo. Il volume era accompagnato da una lettera del Padre Generale, che illustrava il fine dell'iniziativa. Abbiamo avuto numerose lettere di riconoscenza da parte di Vescovi che si dicevano lieti di scoprire la grandezza del Santo e ammirati della sua missione sempre tanto attuale. Non pochi, specie dell'Africa e dell'America latina, si presentano poi al sottoscritto, durante le giornate del Concilio, per invitarci a portare l'opera del Santo nelle loro diocesi bisognose.

Le celebrazioni bicentinarie della canonizzazione del S. Fondatore del 1967 sono ancora recenti. Esse hanno certamente contribuito ad una più estesa conoscenza del Santo e ad una più sentita devozione. Il Comitato predisposto per tali celebrazioni ha compiuto il suo dovere e se non tutte le iniziative preventivate hanno potuto essere poste in atto, il fine principale delle stesse è stato raggiunto.

Per la circostanza ci ha altamente onorati il *Santo Padre*, che in data 5 aprile 1967 inviava al P. Generale un *prezioso autografo*, col quale, dopo aver sottolineato la caratteristica e la importanza dell'opera di S. Girolamo nel suo tempo, faceva voti che dalle celebrazioni programmate la nostra carità ricevesse nuovo fervore di azione e spinta a compiere opere degne del Fondatore, benedicendo con grande affetto.

Le celebrazioni furono quasi ovunque solenni ed ebbero come epicentri Somasca e Roma. Mentre a Roma culminarono nella solennissima commemorazione fatta da un Ministro di Stato in Campidoglio con una partecipazione andata ben oltre ogni ottimistica previsione, a Somasca s'è voluto dare maggiore risul-

to alle celebrazioni religiose (tre Cardinali vi salirono in tempi diversi) e a quelle di carattere più spiccatamente somasco e comunitario. Così si ebbero le *Giornate* per gli orfani, per gli alunni delle nostre scuole, per gli ex-alunni, per i nostri seminaristi, i nostri Chierici e Fratelli fino alla ordinazione sacerdotale dei candidati dell'anno.

I lavori di ampliamento della chiesa-basilica e la sistemazione delle adiacenze hanno favorito il successo di dette giornate, che si sono svolte all'insegna dell'amore e della devozione al Padre degli Orfani, destando tanto entusiasmo specie nei giovani.

In diversi luoghi alla celebrazione esterna si è accompagnata l'*inaugurazione di opere* destinate a rimanere: molto significativa è ora la presenza degli orfani a Somasca, i quali attirano ancor più, con la benedizione di Dio, le grazie del Santo.

Da segnalare anche, come contributo alla conoscenza e alla devozione di S. Girolamo la nuova biografia, che ne riflette soprattutto lo spirito « *Per un bicchiere l'acqua fresca* » preparata con amore dal P. Netto e l'altra, di ridotte dimensioni, atteso lo scopo propagandistico e devozionale, del P. Vacca.

3 - Stampa Somasca

La nostra stampa è proporzionata alle nostre forze. Senza tener conto delle pubblicazioni a carattere locale, da curare sempre meglio avendo una funzione di penetrazione del bene, essa dal gennaio 1965 si concreta così:

a) *Rivista dell'Ordine*, ufficiale della Curia generalizia, riservata ai membri dell'Ordine e destinata ad ospitare tutto quanto interessa la nostra vita spirituale, organizzativa, di governo e di sviluppo. E' articolata in varie rubriche, che si alternano a seconda delle circostanze e del materiale a disposizione. E' bimestrale, di piccola mole ma puntuale alle scadenze.

b) *Archivio storico somasco*, come supplemento della Rivista, destinato alla pubblicazione di studi, monografie, argomenti attinenti la nostra storia. E' aperto alla collaborazione di quanti intendono (e vi sono vivamente invitati) dare un contributo allo studio della vita del S. Fondatore e dei vari momenti della storia dell'Ordine. Non ha periodicità fissa. Dal 1965 sono usciti cinque numeri:

- 1° - Tentorio — L'orfanotrofio di S. M. della Misericordia in Vicenza;
- 2° - Bertolino — L'Orfanotrofio della Colombina in Pavia;
- 3° - Mazzarello — Maestro di vita (P. C. Tagliaferro);
- 4° - Fazzone — Mariologia del P. Giov. Franc. Priuli c.r.s.;
- 5° - Tentorio — L'Orfanotrofio della Misericordia di Brescia.

c) *Vita Somasca* — Mensile con dieci numeri annuali. Tratta di argomenti di attualità ed è la voce della vita corrente delle nostre istituzioni. E' destinata particolarmente alla pro-

paganda presso gli amici, gli aggregati, le famiglie degli alunni, i parrochiani ecc. Disponendo delle pagine di copertina, è anche organo proprio di alcune Case. Per ora ha una tiratura dalle 6000 alle 7000 copie.

Abbiamo testimonianze di persone, cui essa è destinata, che l'apprezzano. E' suscettibile di miglioramenti e deve essere potenziata in tutti i sensi, perché costituisce uno dei pochi mezzi efficaci di *penetrazione somasca* in tutti gli ambienti dove esercitiamo il ministero e ovunque arrivi.

4 - Aggregati « in spiritualibus »

Il n. 129 delle CC. ci offre una precisa definizione degli Aggregati « in spiritualibus ». i quali devono essere distinti dai semplici benefattori. Essi dovrebbero costituire una specie di cosiddetto Terzo Ordine somasco: cioè anime virtuose che vivono lo spirito di S. Girolamo e che partecipano con la preghiera e la collaborazione all'opera dei suoi Figli. Dall'aggiornamento delle Costituzioni in poi si è seguito esclusivamente questo criterio nel concedere l'Aggregazione.

Ogni Casa, specie quelle di formazione e di attività più strettamente caritativa, dovrebbe coltivare il suo gruppo, assistendolo spiritualmente e organizzandone l'attività. Appena organizzati a sufficienza localmente, perché non tentare qualche cosa di più su scala più vasta? Forse scopriremmo energie impensate in nostro aiuto!

5 - Federazione degli Ex-Alunni

Le nostre associazioni di Ex-Alunni in genere vivacchiano per mancanza di organizzazione, mentre organizzate seriamente potrebbero costituire una forza viva per noi. Spesso si trovano elementi preziosi disposti a lavorare, che desiderano essere utili a noi e alla società in cui si trovano. Nel 1967, in occasione del riuscito raduno a carattere nazionale a Somasca, è stata fondata la Federazione nazionale. Un passo avanti, che però dovrebbe segnare l'inizio d'un cammino costante.

E' una questione degna di essere presa in considerazione e studiata. In tempo di valorizzazione dell'apostolato dei laici non possiamo trascurare utili energie, che possono, tra l'altro, prolungare nella società il lavoro di educazione e preparazione cristiana compiuto nei nostri Istituti.

6 - Istituti femminili di ispirazione somasca

Sono due: l'Istituto delle *Figlie di S. Girolamo* » chiamato anche « Suore Somasche » e la Società delle « *Oblate della Mater Orphanorum* ». Congregazione religiosa il primo e Società di vita comune il secondo, ambedue di diritto diocesano (il secondo ebbe il riconoscimento nel 1967).

Ottimi sono i rapporti con ambedue ed essi collaborano con noi in più case o con opere parallele nel campo dell'apostolato caritativo a favore della gioventù orfana e abbandonata. Ogni sforzo da parte nostra per dare a queste anime consacrate a Dio una generosa assistenza spirituale intonata a genuino spirito somasco è doveroso. Del resto l'attendono con vivo desiderio e ne sono cordialmente riconoscenti.

Nel passato sessennio abbiamo seguito a mantenere, anzi ad accrescere fraterne relazioni con altri *Istituti maschili, che operano nello spirito di S. Girolamo*, come quelli del Beato Guannela, di Don Orione e di Don Calabria e specialmente con i *Fratelli Gerolomiti del Belgio*, i quali tutti guardano con venerazione al nostro Ordine. Tali rapporti riescono di vicendevolesse aiuto e conforto e tendono a tenere unite nell'unica fiamma di carità accesa da S. Girolamo anime consacrate a Dio nell'apostolato di bontà verso i piccoli, i sofferenti, gli umili e i miseri.

XII - MENTALITA' ODIERNA E PROBLEMI APERTI

a) *Mentalità odierna*

Prima di chiudere questa Relazione reputo necessario sottoporre alla comune attenzione alcuni semplici *appunti sulla nuova mentalità* che s'insinua nelle Famiglie religiose in un momento tanto delicato della vita della Chiesa. e che ha i suoi immancabili riflessi anche sulla nostra:

1) Un diminuito senso di vera fede che potrebbe essere anche riflesso di tanti disorientamenti e sbandamenti che affliggono la vita della Chiesa;

2) Tendenza verso una mentalità di secolarizzazione o di imborghesimento della vita religiosa e sacerdotale con tutte le impostazioni e conseguenze, che ne intaccano la sostanza, cioè i voti;

3) Una minore valutazione degli obblighi globali e quotidiani del vivere religioso, pensando che sia sufficiente l'interiorità e il contatto personale con Dio al posto di un'autentica osservanza di vita comunitaria;

4) Una certa facilità a sopprimere atti di pietà derivati da una sana tradizione e non solo frutto di determinate contingenze storiche, senza adeguata assunzione del senso e degli atti di pietà come postulato dalle profonde indicazioni attuali;

5) Diminuita sensibilità all'osservanza delle Costituzioni e Regole perché giudicate troppo minute o superate da una giusta rivalutazione della personalità dei singoli anche negli aspetti della vita religiosa, o anche semplicemente indicative e non prescrittive;

6) Una inclinazione, d'altronde tipica della mentalità latina, all'individualismo, al crearsi una situazione personale di

comodo o anche di impegno nelle stesse opere di apostolato, invece di una vera compartecipazione delle varie attività pastorali;

7) Attaccamento agli interessi locali che impedisce una più ampia visione dei bisogni comuni e indebolisce l'impegno per la grande Famiglia che è l'Ordine;

8) Uno scarso interesse per le nostre attività e intraprese. Attenti lodatori degli altri si deve stare in guardia a non sottovalutare quello che viene operato nell'Ordine. E' lo spirito di critica e di contestazione per la sterile contestazione senza l'indicazione di soluzioni alternative e l'espressione più di un malcontento cui nulla si fa per porvi rimedio.

Forse con tali osservazioni non dico nulla che già non si sappia. Tuttavia non dobbiamo aver paura di guardarla in faccia alla realtà; bisogna piuttosto affrontarla per studiarla, capirla e trarre dalle nostre discussioni quegli indirizzi e quei rimedi che sembreranno opportuni, tenendo presente che i sani fermenti che si riscontrano vanno accolti con coraggio e le innovazioni incoerenti rigettate.

b) *Problemi aperti*

Questi sono tanti: non pochi sono già stati toccati nel corso della relazione; altri ancora, specialmente di ordine pratico, saranno proposti. Ne richiamo sinteticamente alcuni, di più immediata attualità, relativi alla Formazione, alla Vita religiosa, al Governo e al Ministero:

1) *Circa la formazione* spirituale, culturale e apostolica dei nostri giovani i problemi nuovi sono quelli previsti dalla « *Renovationis causam* » citata e riguardano la preparazione al noviziato, il noviziato, il periodo di formazione sino alla Professione definitiva, gli esperimenti apostolici, cui bisogna aggiungere la nuova articolazione degli studi generali e specifici. Ma di ciò ho già detto.

2) *Circa la vita religiosa* sono quelli già affrontati con l'aggiornamento delle Costituzioni e Regole e altri che potranno ancora emergere da proposte di ritocchi; inoltre i problemi derivanti dalle osservazioni suesposte sulla mentalità odierna.

3) *Circa il governo dell'Ordine* si ricorda solo che le strutture sono a prevalente carattere provinciale e non favoriscono l'azione del governo centrale e talvolta sono a scapito dell'unità dell'Ordine o di quel clima necessario per attuare in pratica gli aiuti vicendevoli. Qualche ritocco alle Costituzioni parrebbe necessario in tale senso.

4) *Circa il ministero* desiderio fare un'osservazione: il Capitolo gen. Speciale ha già risolto la questione inerente all'accezione di « orfano » nel momento attuale, facendo rientrare nell'ordine del fine specifico opere varie sempre a favore della gioventù bisognosa, senza escludere quelle destinate alla istruzione ed educazione cristiana dei giovani in genere. Forse bisogna fare

un passo avanti. Il mondo che va più in fretta verso la scristianizzazione oggi è quello del lavoro: ad esso bisogna guardare con l'occhio di S. Girolamo. E allora non sarà il caso di attendere anche, almeno all'occorrenza, ad opere sociali moderne fuori degli schemi tradizionali a favore della gioventù operaia?

Sono alcuni problemi di concreta attualità e sui quali è bene si soffermi il Capitolo quel tanto da poter dare orientamenti e indicazioni sicure per il cammino avvenire.

CONCLUSIONE

Ed ora chiudo. Quanto detto sul finire della relazione costituisce più un'apertura che una chiusura. Infatti la mia esposizione non è tanto per chiudere un periodo di vita del nostro Ordine quanto piuttosto per indicare un tratto di cammino percorso ma non concluso e che pertanto deve essere proseguito al di là delle persone, delle contingenze, di tutto ciò che è caduco per sfociare nell'eternità.

Mi piace rilevare ancora una volta che questo tratto di cammino percorso è stato caratterizzato da un evento straordinario: il Capitolo Speciale per l'aggiornamento della vita religiosa e della Regola. L'attuale Capitolo, a distanza di appena un anno, ne viene a completare l'opera ed è chiamato ad operare in quella stessa atmosfera di sano ringiovanimento.

L'augurio è: che il Capitolo sia un salutare bagno di spiritualità e di fervore somasco per noi tutti — che l'Ordine ci si riveli attualissimo nel suo fine specifico, nella sua missione e nei suoi mezzi — che sia comune passione e persuasione che col vivere nel sano rinnovamento non solo si risponde adeguatamente alle attese della Chiesa e del mondo, ma si accoglie anche con umiltà e si osserva con fedeltà quella Regola, mite e santa, alla cui osservanza e all'eterna benedizione di Dio è legato il felice conseguimento della Grazia e della Gloria.

ESORTAZIONE CAPITOLARE

L'AUTORITA' NELLA VITA RELIGIOSA

P. Sebastiano Raviolo

L'argomento su cui siamo invitati a riflettere, oltre a rivestire una sua importanza intrinseca, è portato su un piano di grande attualità dalla odierna contestazione globale, balzata in maniera così clamorosa e spesso drammatica agli occhi della pubblica opinione. Questa contestazione può, sì, rappresentare, anche in campo religioso, un invito ai detentori dell'autorità a rivedere, interpretando rettamente il pensiero della Chiesa, espresso dal Concilio, alcune forme di disciplina esterna in rapporto alle nuove condizioni dei tempi, agli usi, ai metodi, alle sanzioni, ma, nello stesso tempo, offre l'occasione opportuna di ribadire con assoluta fermezza il principio di autorità, su cui si fondano valori essenziali della vita religiosa.

Oggi è di moda protestare contro tutto, contro il governo, contro la scuola, contro l'università, contro la polizia, contro la guerra nel Vietnam, contro l'occupazione della Cecoslovacchia, contro gli interventi del Magistero ecclesiastico. Sono messe in discussione tutte le strutture della presente società, comprese quelle della Chiesa.

Non indugio in una analisi del fenomeno contestativo e dei suoi riflessi in campo politico e sociale. Ma non posso omettere un breve cenno ai riflessi di carattere ecclesiale, il cui influsso è penetrato anche negli Istituti religiosi, con conseguente crisi dell'obbedienza.

Oggi si sente ripetere con sempre più diffusa frequenza che i fedeli, in quanto sono anch'essi popolo di Dio, devono contribuire alla edificazione del Corpo Mistico e al rinnovamento propugnato dal Concilio. E fin qui nulla da obiettare. Ma le idee cominciano a confondersi quando, in nome di tale principio, si rivendica il diritto alla contestazione nei confronti della gerarchia. Non mancano gli estremisti che dicono cose stravaganti sull'autorità gerarchica; la pratica dell'obbedienza, la disciplina dei fedeli, il dialogo, fino a proporre l'abolizione dell'autorità nella Chiesa o ad affermare che essa deriva dalla comunità. E' una presa di posizione chiaramente ereticale, perché misconosce la natura apostolica e gerarchica della Chiesa. Nessun cristianesimo può essere ritenuto autentico senza magistero, senza quell'unità e quell'autorità che gli derivano da Gesù Cristo.

Ma la maggior parte dei contestatori afferma di non mettere in discussione il principio di autorità, che ritiene sempre valido, ma di opporsi ad una difettosa applicazione di esso, nel tentativo di eliminare certe strutture di potere, che, secondo loro, non corrispondono alla mentalità oggi dominante e non servono al bene della società ecclesiale.

Da questa presa di posizione, che potrebbe forse trovare parziale giustificazione in sporadici abusi nell'esercizio dell'autorità, nasce l'insofferenza di chi vorrebbe ricorrere a provvedimenti immediati, più rivoluzionari che riformatori; si ha premura di distruggere prima ancora di sapere che cosa edificare; si ricerca la novità per se stessa o per gusto di eccentricità e di conformismo alla moda corrente; si esercita una critica corrosiva verso l'operato della gerarchia, i cui difetti vengono sbandierati e spesso esagerati con una libertà di linguaggio, da cui esula ogni senso di riverenza.

Di qui il sorgere di novità eversive, di iniziative di falso rinnovamento, l'accentuarsi di una crisi di fiducia nella Chiesa e nei suoi rappresentanti, le insubordinazioni, l'arbitrio della obbedienza.

Si cerca una giustificazione a questi atteggiamenti, accampando pretesti di spiritualità aggiornata e di apostolato progredito, o ragioni di coscienza, e persino carismi individuali, che sarebbero stati autorevolmente riconosciuti dal Concilio. Ma si dimentica che, se è vero che il Concilio ha affermato il pieno rispetto della Chiesa verso la libertà di coscienza e ha riconosciuto l'importanza e la funzione, nella Chiesa stessa, di carismi non gerarchici, è pur vero che ha messo chiaramente l'accento sulla necessità che le coscienze siano illuminate e i carismi riconosciuti e autenticati dalla gerarchia, e che tutta l'attività apostolica dei fedeli si svolga sotto la guida del magistero ecclesiastico. Il caso clamoroso e penoso dell'Isolotto è sintomatico di un totale oscuramento delle coscienze, se pur non si tratta di un caso patologico, abilmente sfruttato per evidenti fini politici.

E' fatale che questa situazione si rifletta negativamente... sulla vita religiosa, anche perché questa si svolge secondo strutture rigide e forti, determinate da Costituzioni e Regole. Di qui la necessità di avere anzitutto concetti molto chiari sulla linea dei principi e di eliminare equivoci, che portano a dannose confusioni.

La Chiesa sente oggi il dovere di riaffermare con estrema energia che essa è gerarchica per volontà di G. Cristo e che la sua autorità non è solo di santificazione, ma anche di magistero e di governo, e invita tutti i fedeli a vedere, in tale autorità, l'autorità stessa del suo Fondatore. « Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me » (Lc. 16, 16). Quindi, non dai fedeli, ma da Cristo deriva alla Chiesa l'autorità del governo. Il regime assembleare, che da alcuni si vorrebbe introdurre nel governo della Chiesa, non può arrogarsi le attribuzioni che spettano alla gerarchia; ed è ingenuo credere che, spogliando l'autorità di attributi e titoli, si crei un'atmosfera di maggiore comprensione.

Molti oppongono alla Chiesa gerarchica, istituzionale, accusata di giuridismo, una Chiesa carismatica, più aperta alle sollecitazioni dello Spirito. Il tema dei carismi si affaccia spesso nelle pagine del Nuovo Testamento e nella letteratura patristica, e

la Chiesa ha sempre guardato ad essi con rispetto. Ma la stessa Sacra Scrittura mette in guardia dai falsi carismi, e il Concilio, molto prudentemente, ci avverte che « il giudizio sulla loro genuinità e ordinato uso appartiene all'autorità ecclesiastica, alla quale spetta soprattutto non estinguere lo Spirito, ma esaminare tutto e ritenere ciò che è buono » (Lumen Gentium, n. 12). E' troppo facile altrimenti scambiare per carismi i propri capricci personali e cadere in una presunzione falsa e ingannevole. Ricordiamo l'esempio dell'Apostolo Paolo, che affermava di gloriarsi non dei carismi, ma delle umiliazioni e delle infermità. L'umiltà resta sempre il criterio valido per il discernimento degli spiriti; dove c'è umiltà, non c'è insubordinazione.

A quanti vorrebbero democratizzare il governo della Chiesa sul modello delle società civili dobbiamo rispondere che la Chiesa è una società di origine e di ordine soprannaturali, i cui elementi costitutivi derivano da G. Cristo; non possono quindi essere applicati alla Chiesa i criteri che valgono per la società civile.

Chiariti questi principi, vediamo quali sono i caratteri che devono contraddistinguere l'esercizio dell'autorità nella vita religiosa.

Nella Chiesa ogni autorità è servizio e chi esercita l'autorità non è sopra gli altri, ma è l'ultimo di essi, secondo il monito del Vangelo (Cf. Lc. 22, 26). Ne deriva che principale preoccupazione dei Superiori deve essere quella di servire Cristo e gli uomini, sull'esempio del Divino Maestro, « venuto non per essere servito, ma per servire e donare la sua vita » (Mc. 10, 45).

Ciò presuppone il pieno rispetto della persona umana, della sua coscienza, della sua libertà, del suo buon nome e la ricerca di una obbedienza attiva e responsabile. Per comandare bene, non basta che il Superiore creda di fare le veci di Dio; deve anche mostrare, col suo comportamento, l'intento di rappresentare Dio in umiltà, con rispetto e discrezione.

Occorre, quindi, escludere ogni forma di dominazione, sempre pronta a tutto risolvere con gesti forti, come pure ogni forma di paternalismo, che rifiuta la partecipazione dei sudditi alla elaborazione delle decisioni che li riguardano.

L'autorità è evangelica e promuove lo sviluppo delle carità, mentre l'autoritarismo è antievangelico, perché tende a distruggere la carità.

Nella Chiesa non si comanda per il piacere di imporre la propria volontà; l'esercizio del comando è un apostolato; deve, perciò, ispirarsi alla carità ed essere, come questa, benigno, paziente, umile, comprensivo, generoso. La disciplina dei Religiosi deve ottenersi non con la coercizione autoritaria, ma con l'amore, senza imposizioni dure e capricciose, ma con la benevolenza e la moderazione, con il consiglio, la persuasione e l'esempio.

L'autorità deve sviluppare nei sudditi la responsabilità delle proprie azioni, facilitare la realizzazione delle buone aspirazioni;

non deve soffocare impulsi e iniziative generose, né impedire la formazione delle coscienze alla libertà dei figli di Dio, ma sostenerle e illuminarle. Un esercizio dell'autorità che non tenesse nel debito conto la dignità e la libertà dei sudditi, o si servisse di metodi non pienamente intonati al rispetto delle coscienze sarebbe più di rovina che di edificazione.

I Superiori devono dimostrare ai Confratelli stima, benevolenza e comprensione; stabilire con loro rapporti fondati sulla sincerità e sulla fiducia, senza rinunciare alla responsabilità e alla libertà di decidere e senza togliere ai sudditi il merito della obbedienza.

Occorre ricercare insieme, in una atmosfera di intesa, di fattiva collaborazione, di responsabile partecipazione alla vita e al bene dell'Ordine, la volontà di Dio, affinché meglio si compia in noi il mistero redentore della obbedienza di Cristo. Commetterebbero grave errore quei Superiori che non si avvalessero delle idee e delle esperienze di Confratelli, pur nei limiti consentiti dal giusto concetto dei rapporti esistenti fra autorità e obbedienza religiosa.

Oggi si parla molto di dialogo. Ma perché sia costruttivo, il dialogo deve nascere da una apertura sincera e serena dell'anima al Superiore, in una armoniosa ed edificante manifestazione di reciproche considerazioni, e in uno scambio aperto e leale di idee e di propositi. Esso deve svolgersi sulla base di una caritatevole comprensione da una parte e di una volonterosa sùditanza dall'altra; non deve essere voluto quasi come un patto o una condizione dell'obbedienza. Non è consentito ai Superiori abdicare alla loro autorità; essi devono sorvegliare, dirigere e comandare, e servirsi del dialogo senza far credere ai sudditi di essere autorizzati a discutere con loro allo stesso livello. Le gravi responsabilità che loro incombono non permettono di essere bonaccioni, deboli e tolleranti su tutto « pro bono pacis », pronti a tutto concedere per alleggerire il peso della vita religiosa. La formazione dei Religiosi deve essere perseguita con serietà, fermezza, energia e anche con una certa austerità; porterebbe danni incalcolabili il rinnegamento di un passato che è stato fecondo di opere e di santità, come pure l'abolizione indiscriminata di tutto ciò che è metodico, collettivo, ordinato, controllato, e l'introduzione di usi e pratiche contrarie allo spirito di Cristo, che è spirito di mortificazione e di obbedienza.

Il rinnovamento voluto dal Concilio non significa abbandono delle sane tradizioni, ma piuttosto ritorno alle sorgenti dello spirito religioso inculcato dai Fondatori. Vivere della tradizione e nella tradizione non mortifica e non ferma; al contrario, permette di affacciarci sull'oggi e sul domani con una luce sicura e uno slancio prudente. E' opportuno parlare di ridimensionamento della disciplina esterna, ma bisogna lasciare fuori discussione la disciplina interna, che deve conservare tutto il suo carattere, perché lo stato religioso sia vissuto con intenso e vigoroso slancio

di fede e di carità. E' sempre valido il monito di S. Agostino: « Cum disciplina negligitur, insolentiae crescunt ».

Unendo, così, in felice armonia, la fermezza del governo con la dolcezza della carità, l'austerità con la comprensione, i Superiori rendono più facile e più santificante l'obbedienza dei Confratelli. Lungi dall'essere una costrizione subita, e una sottomissione passiva essa si presenta come una libera adesione ai disegni di Dio, che permette al Religioso di fare della sua vita un servizio a Lui consacrato e di entrare nella sua gioia. Se Dio esige la nostra obbedienza, ciò avviene perché ha un disegno da compiere e vuole la nostra collaborazione, la nostra adesione nella fede. La fede non è l'obbedienza, ma ne è il segreto; l'obbedienza è il segno e il frutto della fede.

Dal momento della sua entrata nel mondo fino alla morte di croce, la vita di Gesù fu continua obbedienza, vale a dire adesione alla volontà del Padre, attraverso una serie di intermediari: personaggi, avvenimenti, istituzioni, autorità umane. Nella sua passione e morte Egli fa l'esperienza di una obbedienza spinta sino alla suprema offerta di se stesso alla volontà del Padre. Per la sua obbedienza viene rivestito di ogni potere in cielo e sulla terra e acquista il diritto alla obbedienza di ogni creatura. Per l'obbedienza al suo Vangelo e alla parola della Chiesa, il cristiano raggiunge Dio nella fede. Questo vale, a maggior ragione, per coloro che hanno abbracciato lo stato religioso, che è essenzialmente « sequela Christi ».

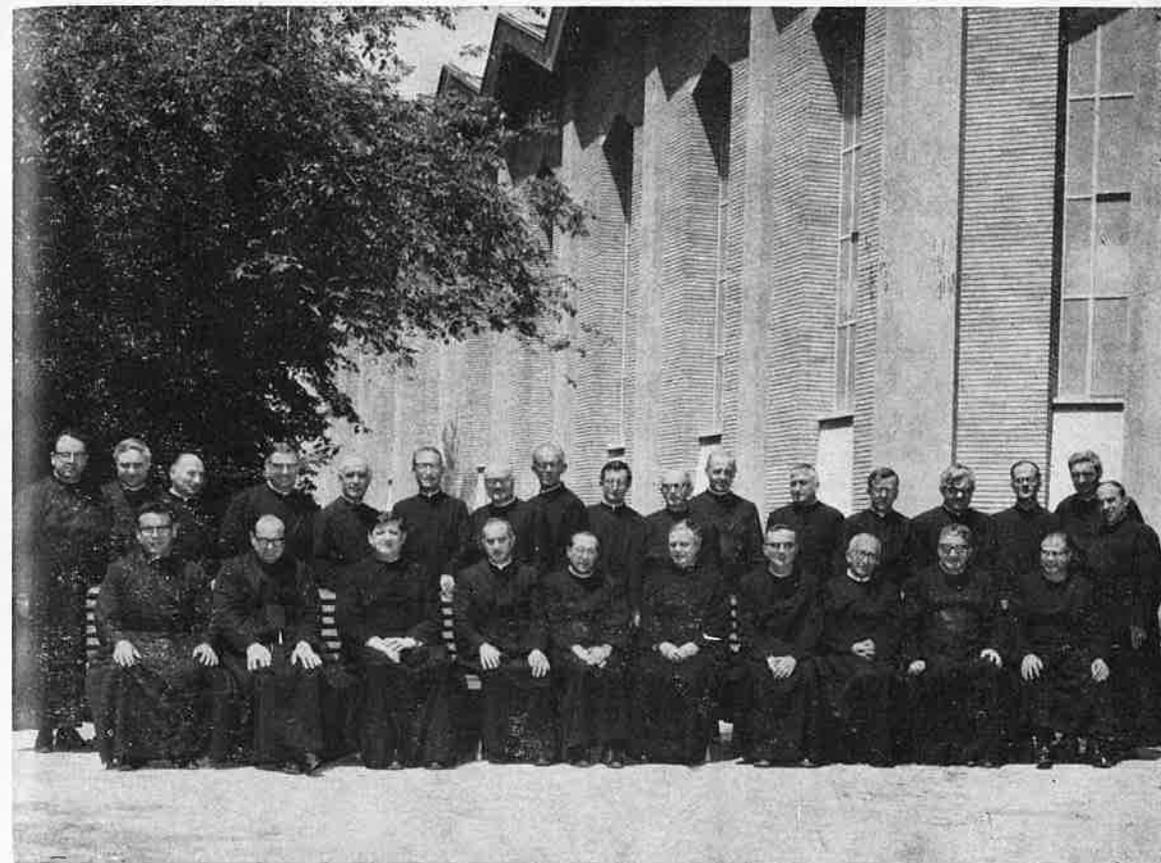
I Religiosi devono considerare i Superiori come i depositari dell'autorità di Gesù, in una visione soprannaturale delle cose. Questo spirito di fede porta facilmente a conservare, in ogni occasione, il rispetto dell'autorità, ad interpretare con benevolenza eventuali difetti e imperfezioni, ad esercitare una obbedienza leale e perseverante.

E' così possibile instaurare nella Comunità religiosa la fiducia vicendevole e la collaborazione nella carità.

L'obbedienza diviene allora adesione sincera, spontanea, libera, amorosa alle direttive impartite dall'alto; si arricchisce di efficacia santificatrice; conferisce gioia e pace allo spirito; è, insomma, il frutto più maturo e fragrante di quella carità evangelica, che sa scorgere nei Superiori un riflesso della sapienza e dell'amore di Dio.

Voglia il Signore suscitare nel nostro Ordine molte anime capaci di vivere in tutto il suo splendore evangelico, il sacrificio della propria esistenza, offerto a Dio con generosa dedizione, senza riserve personali o esigenze di amor proprio, allo scopo di meglio penetrare nel mistero di Cristo, che, mediante l'obbedienza, ci ha salvati, e per meglio imitare il suo abbandono alla volontà del Padre.

Sarebbe questo un segno tangibile della protezione divina sul piccolo gregge, che, pur fra travagli e difficoltà, si sforza di tenere viva la fiaccola della carità, accesa dal Santo Fondatore.



I Padri del Capitolo attorno al P. Generale.

LE ELEZIONI DEL CAPITOLO GENERALE

- P. Giuseppe Fava, *Preposito Generale*
- P. Luigi Volpicelli, *Vicario Generale e 1° Consigliere*
- P. Renato Bianco, *2° Consigliere Generale*
- P. Mario Vacca, *3° Consigliere Generale*
- P. Mario Colombo, *4° Consigliere Generale*
- P. Pio Bianchini, *Procuratore Generale*
- P. Pierino Moreno, *Economo Generale.*

LE MOZIONI VOTATE

I SULLA FORMAZIONE

1) **Sembra necessario:**

1 - **Creare strutture** piú aperte, piú agili che:

- a) offrano la possibilità di un piú largo respiro per la organizzazione della vita personale e comunitaria;
- b) favoriscano il lavoro formativo condotto a gruppi;
- c) abbiano un'impronta significativa di povertà evangelica che ha sempre contraddistinto le opere nostre.

2 - **Qualificare di piú gli Educatori**

- a) nella sicurezza della vocazione personale;
- b) nella preparazione intellettuale e tecnica;
- c) nella competenza di esperienze vive.

II) **Bisogna aiutare i nostri giovani a:**

- 1 - **Riscoprire** gradualmente i grandi motivi ispiratori del carisma di S. Girolamo e della missione dell'Ordine.
- 2 - **Accogliere** con coraggio gli autentici valori umani e cristiani dei tempi presenti.
- 3 - **Applicarsi** con intelligenza e costanza allo studio di tutte quelle materie ed esperienze che i Superiori o le circostanze dei tempi ci indicheranno come utili e necessarie per essere nel Popolo di Dio gli uomini di Dio che indicano con umiltà ma con sicurezza la via della salvezza.
- 4 - **Inserirsi**, con esperienze valide, in una situazione vitale la piú vicina possibile a tutte le dimensioni della spiritualità apostolica somasca attuale.
- 5 - **Attuare una consacrazione assoluta e completa a Dio**, come fine fondamentale della vita religiosa, con la pratica leale e responsabile dei consigli evangelici di castità, povertà ed obbedienza.

III) **Realizzare tale consacrazione a Dio:**

a) **nel contesto di una vita comunitaria** amorosamente e generosamente vissuta. La vita comunitaria sia il punto esistenziale d'inserimento personale nella missione dell'Ordine e perciò stesso nel mistero della Chiesa.

b) **nell'ascolto** piú assiduo ed organico della **Parola di Dio**.

c) **nell'orazione** personale piú profonda, piú realistica, piú sincera.

d) **nella celebrazione eucaristica** che fa partecipi in maniera vitale del sacrificio della croce, inserendo in modo personale e comunitario nell'opera salvifica di Cristo.

e) **nel dialogo aperto e rispettoso** che conduce all'esecuzione responsabile ed efficace della volontà del Superiore e rende pronti per il bene comune a sacrificare progetti e qualità personali.

f) **nell'incontro** con chi soffre, con chi è solo, con l'orfano, pronti sempre a un prudente, sicuro, generoso servizio per i bisogni altrui.

II SULL'EDUCAZIONE

I - Poiché si costata una crescente esigenza di orientare il nostro apostolato verso il fine specifico, si ritiene necessario:

a) dare alla formazione dei nostri Religiosi una specifica qualificazione somasca.

Tutta l'opera di formazione nei suoi diversi periodi ed aspetti (formazione umana-spirituale-vita religiosa) deve tendere a formare l'animo del futuro educatore-apostolo.

b) fare in modo che le nostre opere a favore della gioventù bisognosa si adeguino quanto prima alle esigenze dei tempi e dei luoghi e diventino principale e specifica attività apostolica dell'Ordine. Ciò importa:

nei paesi socialmente **sviluppati**, la necessità di possedere istituti specializzati, atti cioè a recuperare quella gioventù cui l'assistenza pubblica, pure in crescente organizzazione, non potrà mai pienamente corrispondere.

nei paesi **sottosviluppati**, l'opportunità di possedere qualche opera missionaria a favore della gioventù in zona di « prima trincea », opera anche generica (di sostentamento, di istruzione, di evangelizzazione) che rappresenti tuttavia una bandiera di avanguardia e sia motivo di stimolo per la generosità e l'ideale dei giovani.

II - Poiché si riconosce sempre piú la necessità di rendere la nostra opera educativa idonea a sostituire nel modo migliore possibile le carenze familiari dei nostri ragazzi, si fa voto che:

1) i nostri istituti siano ristrutturati in modo da permettere la formazione dei piccoli gruppi animati da genuino spirito familiare.

2) La nostra opera educativa, attraverso l'organizzazione del piccolo gruppo, tenda a stabilire con gli alunni un profondo contatto umano che abbia la possibilità di essere mantenuto a lungo e possa aprire gli animi al senso della sicurezza, della amicizia, della spontaneità, in modo che il contenuto di fede soprannaturale trasmesso negli anni della formazione trovi buone e stimolanti condizioni di sviluppo.

3) I Religiosi e il personale dei nostri istituti costituisca un gruppo di educatori impegnati, una vera comunità educativa, il cui esempio e la cui dedizione disinteressata possa incidere profonda-

mente sugli animi degli alunni, in modo che l'educazione avvenga in un clima di famiglia attraverso la pratica della vita quotidiana vissuta insieme.

III

SULL'APOSTOLATO SACERDOTALE NEL NOSTRO ORDINE

E' stato affrontato in un sereno e lungo raffronto di idee il problema dell'apostolato sacerdotale nel nostro Ordine ed è stato rilevato che esso non è limitato ai soli sacerdoti del nostro Ordine, ma investe tutta la problematica del ministero sacerdotale in genere e le strutture stesse in cui si deve attuare l'apostolato dell'Ordine.

Essendo il problema tanto ampio e ancora allo studio sia sul piano teologico che su quello pratico è sembrato più saggio al Capitolo non apportare alcun cambiamento all'attuale testo delle Costituzioni e Regole sull'argomento.

Il Capitolo, presa coscienza dell'importanza e della complessità del problema, demanda al P. Generale e Consiglio il compito di seguire gli sviluppi della questione nella Chiesa avvalendosi dell'aiuto di persone competenti.

IV

SUGLI AGGREGATI SOMASCHI

Essendo conforme all'esempio di S. Girolamo e agli insegnamenti del Vaticano II il riconoscere la validità della collaborazione dei laici, il Capitolo Generale attenendosi anche alle indicazioni suggerite dalla relazione del Rev.mo P. Giuseppe Boeris fatta al Capitolo Generale, richiama all'attenzione di tutti i Religiosi il contenuto del numero delle Costituzioni sugli Aggregati «in spiritualibus» e demanda al P. Generale e Consiglio lo studio del modo per organizzare in maniera efficiente gli Aggregati stessi.

V

FORMARE UNA VERA CURIA CON LA PRESENZA DEI CONSIGLIERI E DEGLI UFFICIALI GENERALI

Una necessità che diventa sempre più urgente con il passare degli anni è questa: **che i Padri del Consiglio Generale, i quali condividono col Padre Generale la responsabilità del governo dell'Ordine, risiedano con lui nella Curia.**

Le ragioni più importanti sono:

1. E' disposto dalle Costituzioni (n. 186) anche se il « possibilmente » del testo (che potrebbe anche scomparire) sembra mitigare l'obbligo e quindi la necessità. Il « possibilmente » fu inserito semplicemente « ad cautelam », nel caso di parziale impossibilità.

2. I Consiglieri devono formare una Famiglia col P. Generale (cfr. n. 186). E' soltanto stando insieme che essi giornalmente vengono a conoscenza di cose e di problemi che esigono di essere studiati e maturati giorno per giorno nella conversazione, nel più immediato scambio di idee, ecc.

3. L'Ordine, grazie a Dio, cresce e si estende e se numericamente non è ancora gran cosa, ha tuttavia tutti i problemi delle altre Famiglie religiose più numerose, problemi tanto diversi tra loro, che esigono anche competenze nei campi più disparati. Sorge quindi la necessità di dividere il lavoro, assegnando ad ogni Consigliere settori di competenza e di responsabilità, come sta avvenendo più o meno presso le altre Curie generalizie. E se tale competenza non è sempre sufficiente, bisogna concedere tempo e possibilità perché ognuno, investito di responsabilità, se la faccia.

4. C'è anche un discreto lavoro di Segreteria e di Archivio, che normalmente pesa sul P. Generale, rubandogli tempo per occupazioni ben più importanti, relative al suo ufficio di grande responsabilità. La presenza del Cancelliere può ovviare a tale inconveniente.

5. La dinamica odierna del lavoro esige sempre più larga organizzazione, con l'istituzione di Segretariati, ecc. cui dalla periferia Superiori e Religiosi possano sempre rivolgersi per le varie necessità. Chi sta in Curia sa quanto le sia richiesto.

6. Una migliore organizzazione centrale va a tutto beneficio anche delle Province, ai cui organi direttivi può essere di aiuto e di assistenza, oltreché di stimolo, facilitandone anche i compiti e offrendo concreta possibilità di iniziative comuni di più sicura riuscita e di più vantaggioso profitto.

Si oppongono purtroppo la ristrettezza dei locali attuali, la povertà estrema della Casa. Ma questo è un altro problema pur importante che bisogna affrontare e che tuttavia non deve impedire la soluzione del precedente problema, più importante ancora; anche se esso richiederà un provato spirito di adattamento e di sacrificio.

VI

PER LA COSTITUZIONE DI UNA SEZIONE STORICA

Si auspica che il P. Generale, su parere del Capitolo, costituisca una Commissione per la Sezione storica dell'Ordine, il cui compito è la compilazione della storia dell'Ordine e di opere monografiche, agiografiche ecc. e quanto possa avere, sul piano storico, riferimento alla vita, sviluppo e conoscenza dello stesso.

VII

PER GLI STUDI E L'INSEGNAMENTO DELLA SPIRITUALITA' SOMASCA

Per fomentare, secondo varie e pressanti richieste, gli studi sulla nostra spiritualità, si propone che venga istituito un corso di

insegnamento sistematico, anche se ridotto ad un certo numero di ore, il cui svolgimento nel curriculum studiorum sarà affidato dal P. Generale a Religioso competente.

VIII

LA COSTITUZIONE DI UN UFFICIO CENTRALE PER GLI EX-ALUNNI

Attesa l'importanza e l'incidenza sempre maggiore che vengono ad avere gli ex-Alunni, ed in vista della organizzazione che essi vanno assumendo sul piano locale, nazionale ed internazionale, è opportuno che venga istituito un vero e proprio ufficio, in analogia a quanto fatto da tutte le Congregazioni religiose del settore, cui proporre un Padre che abbia competenza e possibilità di seguire i movimenti di coordinazione in sede nazionale (Federazione) ed in rapporto con le altre Federazioni (Confederazione). L'aggancio all'organizzazione mondiale potrà avvenire quando avremo anche le Associazioni degli ex-Alunni di Spagna e degli altri Istituti d'America. Attesa la nostra situazione e il limitato numero, ciò non impedisce che si partecipi a questo grande movimento che oggi più di ieri, potrà aiutare a risolvere tanti problemi di carattere scolastico, morale e anche politico. Pare superfluo ricordare che non c'è alcuna discriminazione tra alunni di Collegi e Istituti per orfani: ad essi occorre aggiungere anche tutti gli ex-Probandi, Novizi e Chierici nostri.

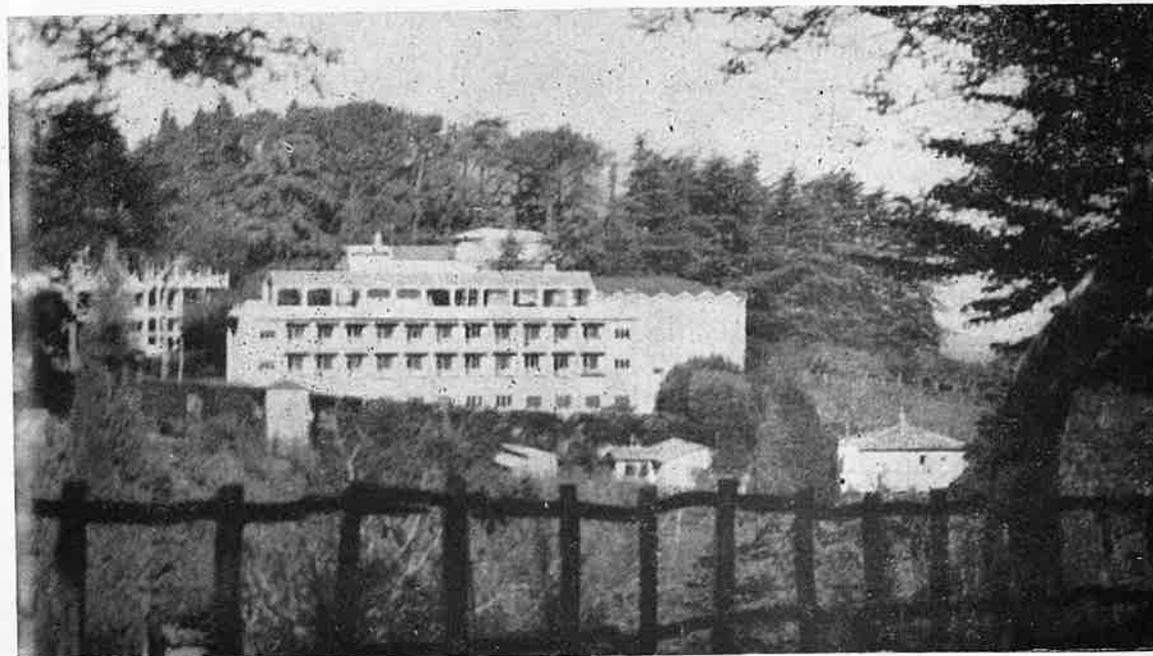
IL DIARIO DEL CAPITOLO

Mercoledì sera, 23 aprile, tutti i Padri Capitolari, hanno raggiunto Villa Cavalletti di Grottaferrata che è destinata ad ospitare d'estate la Curia generalizia dei Padri Gesuiti e durante l'anno accoglie corsi di Esercizi e Convegni religiosi. L'ambiente è stato particolarmente indicato e munito di tutto quanto poteva, anche esternamente, conciliare e il raccoglimento e, con il suo splendido parco con vista su Roma e tutti i Castelli e il suo vastissimo terreno, soddisfare alle esigenze di moto e svago durante le faticose giornate del Capitolo.

Sono presenti tutti i Padri Capitolari; assente per malattia solo il P. Antonio Temofonte, Vicario Provinciale della Provincia Romana e che è stato sostituito dal P. Mario Bacchetti 2° Consigliere della medesima.

Non presenti, perché impediti per la loro età e non in buone condizioni di salute, i Padri Luigi Frumento e Alfredo Fazzini, membri di diritto del Capitolo: essi vi avevano spontaneamente rinunciato.

Grottaferrata - Villa Cavalletti



Giornata di apertura

Giovedì 24 tutti i Padri Capitolari, con l'intervento dei Chierici dello Studentato di S. Alessio, concelebrano con il P. Generale la Messa « de Spiritu Sancto ». All'omelia il P. Generale esorta alla preghiera, alla concordia degli spiriti, al lavoro responsabile nel Capitolo che ha la duplice funzione di approvare l'aggiornamento delle Costituzioni e dare all'Ordine i nuovi Superiori Generali. Insiste perché tutti abbiano di mira il bene dell'Ordine in questo particolare momento tanto delicato della sua vita, come di tutti gli Ordini religiosi.

Subito dopo ha avuto inizio la prima sessione durante la quale, dopo le cerimonie di rito (è stato preparato « ad experimentum » un Rituale più ridotto) il P. Sebastiano Raviolo ha intrattenuto i Padri sul tema assegnatogli: « Autorità ed obbedienza » che è stato riportato sopra per intero. La trattazione dell'argomento di grande attualità è stata condotta con spirito sinceramente critico della valutazione della autorità in questi momenti di contestazione ed ha equilibrato tutte le componenti irrinunciabili per cui l'obbedienza religiosa detiene non solo tutti il suo valore di sacrificio, ma anzi ora viene esaltato divenendo essa più responsabile e personale.

Nel pomeriggio, seconda sessione, i Padri hanno compiuto un atto di penitenza comunitaria cui sono seguite le cerimonie rituali di assoluzione, dopo le quali il P. Generale ha presentato la Relazione del governo dell'Ordine nel sessennio 1963-1969. Pur avendo voluto che ogni partecipante ne avesse copia ciclostilata — ed il testo è stato riportato integralmente nel presente fascicolo a suo luogo — ha illustrato e completato ogni cosa anche con intervento diretto.

La Relazione ha formato quindi oggetto di discussione nelle sessioni immediatamente seguenti.

Giornate di lavoro

Il giorno 25, dopo aver discusso la Relazione del P. Generale, hanno avuto inizio i lavori veri e propri partendo anche da spunti di osservazione maturati in discussione.

Il Capitolo decide di suddividersi in Commissioni di studio, ed ognuno è libero di partecipare a quella che preferisce e per la quale sente di aver più competenza o interesse.

Le Commissioni sono quattro: per lo studio della costituzione fondamentale dell'Ordine; per la vita religiosa; per la formazione; per le questioni di carattere giuridiche. Particolarmente impegnata risulta, come ovvio, quella sulla Formazione dovendo attuare la Istruzione « Renovationis causam » con tutta l'ardua problematica che la situazione attuale pone.

Giornate piene, mattino e pomeriggio, sia con sedute plenarie come con lavoro di Commissione e di Gruppo. Trentadue sono



Il colloquio del S. Padre con i Superiori Maggiori

state le sedute plenarie ivi comprese le tre elettive e cinque le restanti.

Tutto si è svolto in clima di grande impegno favorito anche dalla comodità della Casa. Nessuna pausa, tranne il pomeriggio della domenica: il lavoro urgeva e vari Padri avevano impegni per il rientro più sollecito possibile alle loro Case di residenza; questo però non ha impedito che alla trattazione dei problemi si desse tutto il tempo e il respiro possibile.

Giornate speciali

Il 29 aprile il Capitolo, senza interrompere i lavori, ha celebrato il quarto anniversario del « dies natalis » dell'Ordine con una solenne concelebrazione cui hanno partecipato anche i Chierici di S. Alessio e durante la quale tutti hanno rinnovato i loro voti religiosi preparati da una elevata esortazione del P. Generale che ha richiamato i perenni valori di ogni vita consacrata e particolarmente della nostra nello spirito che animò i nostri primi Padri a S. Maiolo di Pavia.

Il P. Pellegrini ha tenuto una breve rievocazione storica degli avvenimenti che condussero alla giornata del 29 aprile 1569: la rievocazione, concisa ma esauriente, ha riscosso il

consenso dei Padri che hanno rivissuto i momenti felici di quel giorno.

A sera i Padri hanno passato qualche ora di fraternità, ospiti dei religiosi della Casa di Albano che hanno fatto egregiamente ogni cosa perché, pur nella ristrettezza dei locali, sfruttando il terrazzo all'aperto nella tepida sera di fine aprile, non mancasse anche la serenità umana.

In due distinte giornate i Padri hanno avuto la visita dell'Em.mo Cardinale Giuseppe Ferretto che si è anche intrattenuto a colazione gustando la cucina... internazionale delle buone Suore di Villa Cavalletti; e, dopo le elezioni, quelle, brevi ma apprezzate, degli Em.mi Cardinali Antonio Samoré e del nostro Confratello Mario Casariego.

Giornate elettive

Giovedì 8 maggio, dopo la S. Messa celebrata con la consueta solennità dal P. Giuseppe Boeris, ha avuto luogo la seduta di elezione del Padre Generale: è risultato eletto il P. GIUSEPPE FAVA il quale, dopo le cerimonie di rito concluse nella chiesa della Villa, ha rivolto il suo saluto a tutto l'Ordine, ha ringraziato i suoi predecessori ed ha invitato tutti, in carità ed unità, al servizio fedele del Signore.

Il nuovo Padre Generale è stato calorosamente festeggiato da tutti ed ha ricevuto dalle Case dell'Ordine, Aggregati ed Amici congratulazioni ed auguri.

Venerdì, 9 mattina è stato eletto a Vicario Generale il P. Luigi Volpicelli e nel pomeriggio, nell'ordine, i Consiglieri Generali: P. Renato Bianco, Mario Vacca e Mario Colombo. Il P. Mario Vacca è stato anche eletto Cancelliere Generale.

Sabato mattina sono stati eletti: il P. Pio Bianchini Procuratore Generale e il P. Pierino Moreno Economo Generale.

L'Udienza Pontificia

Mercoledì 14, giorno di chiusura del Capitolo, i Padri hanno partecipato in settore riservato, alla Udienza Generale del Santo Padre nella Basilica di S. Pietro.

Si era sperato in una Udienza speciale per i vari Capitoli Generali in corso a Roma, ma non è stato possibile attendere l'occasione propizia. I Padri, avendo ultimato tutto il lavoro di revisione delle Costituzioni e l'analisi delle varie questioni poste al loro studio, non potevano ulteriormente differire il loro rientro alle sedi.

Il S. Padre ha salutato con vivi accenti di simpatia il gruppo dei Padri Capitolari affermando:

« Sono presenti a questa Udienza i Padri del Capitolo Generale dei Chierici Regolari di Somasca, a noi particolarmente cari anche

per la carità del natio loco, avendo i medesimi avuto origine nel territorio non lontano dal nostro, ed avendo esercitato — non sappiamo se tuttora sono presenti — la loro attività caritativa nella nostra città di Brescia.

Ci congratuliamo con il loro Ordine il quale anche recentemente è stato onorato dal conferimento del Cardinalato ad un loro Confratello, il Cardinale Mario Casariego, Arcivescovo di Guatemala.

Vi esortiamo, a rimanere fedeli allo spirito di carità del Santo Fondatore: tornate alle origini lavorando efficacemente al servizio degli orfani e della gioventù abbandonata.

E vi accompagni con la nostra preghiera, il nostro augurio e la nostra Benedizione, che intendiamo estesa a tutte le vostre opere e a tutti i vostri assistiti ».

Dopo il discorso il S. Padre si è intrattenuto affabilmente con il P. Generale eletto, con il P. Vicario Generale e il P. Giuseppe Boeris. Prima di risalire in sedia gestatoria, si è portato presso il gruppo dei Padri sistemati in prima fila presso la Confessione ed ha porto da baciare la mano a quanti Gli è stato possibile.

Chiusura del Capitolo

Nel pomeriggio, con la trentasettesima sessione, si è chiuso il Capitolo Generale, con la fervida preghiera di ringraziamento al Signore per i benefici elargiti alla Comunità e all'Istituto.

Il S. Padre saluta i Padri Capitolari



FORMAZIONE

VIVERE IL CONCILIO

Umiltà, virtù fuori moda?

Rischio, questa volta, di fare un discorso « clericale » e « negativo » e forse, a giudizio di alcuni, anche anticonciliare (ma guardate la sorte, dopo il Concilio, di certi nomi ed aggettivi!).

Eppure è necessario farlo, di fronte alla elefantia propaganda di certe idee, cosiddette positive e moderne, sbandierate per di più in nome del Concilio. E non lo farei se non fossi intimamente convinto che esso è positivo nel senso più esatto della parola e corrisponde perfettamente all'insegnamento del Concilio.

Voglio cioè parlare dell'umiltà, virtù oggi poco di moda, ma che rimane tuttavia fondamentale per ogni cristiano e, a maggior ragione, per ogni sacerdote.

Parlo dell'umiltà dello spirito, che si oppone all'orgoglio, e, per una certa connessione, della mortificazione, che è l'umiltà dei sensi, per cui si supera e si vince il *tumor carnis*, cioè l'orgoglio della sensualità.

Ho ancora sotto i miei occhi a distanza di vari mesi, lo spettacolo unico di centinaia di migliaia di umili pellegrini accorsi a Fatima, centro di preghiera, di mortificazione e di penitenza, ove risuona tuttora nella mistica solitudine della *Cova da Iria* la voce soave della Madre del Rosario, invitante a preghiera e mortificazione, per la quiete delle anime, per la pace del mondo. Moltissimi di quei pellegrini non hanno mai studiato teologia, non si propongono problemi di alta psicologia o di scienza o di sociologia, ma, con il loro atteggiamento umile, con la preghiera, con la penitenza dimostrano quella fede e quell'amore, che è la ragione ultima di ogni teologia, e dal Padre delle misericordie sanno sollecitare grazie, che nessun ragionamento teologico o ardimento di pure forze umane sa ottenere.

Tornano alla mente le parole di Gesù: « Io ti lodo e ringrazio, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai saggi ed agli scaltri, e le hai rivelate ai semplici » (*Luc.* 10, 21).

Ai giorni nostri molti preferiscono parlare, anziché di umiltà, di conquista di una forte personalità, che dovrebbe realizzare, sia sul piano della natura che su quello della grazia, i grandi ideali dell'uomo.

Un linguaggio simile può ritenersi giustificato, oggi soprattutto che si tiene tanto ad affermare la dignità della persona umana; ma non bisogna nascondere o trascurare i mezzi e le vie che, specialmente nell'ordine soprannaturale, portano alla conquista di una personalità spiccata.

Se nella storia dell'umanità v'è stato un uomo che ha avuto una personalità così forte da trasformare la faccia del mondo, questi è Cristo Gesù, il quale, al dire di San Paolo, sussiste nella natura di Dio ed è stato da Dio esaltato con un nome superiore ad ogni nome, davanti al quale devono piegare le ginocchia le potenze del cielo, della terra e degli inferi (cf. *Fil.* 2, 9).

Ebbene l'Apostolo ci dice con accenti inequivoci la ragione per cui Cristo ebbe un nome così glorioso: « Egli si abbassò facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce » (*Fil.* 2, 8).

Ecco dunque la via: umiltà, obbedienza, morte di croce, risurrezione ed esaltazione.

Il cristiano, che tentasse seguire altra via, oltre a non essere fedele a Cristo, rischierebbe di avere al più la sfasata personalità dei cocciuti e dei disobbedienti, che certamente non contribuiscono alla edificazione del Corpo di Cristo.

Certamente il Concilio esorta tutti, in modo particolare i seminaristi, i sacerdoti, i religiosi ad acquistare una forte personalità per affrontare le gravi responsabilità del loro stato. Ma sentite che cosa dice il Concilio stesso a proposito dell'umiltà: « La Chiesa (ad imitazione di Cristo) è costituita per diffondere, anche con il suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione » (*Lumen gentium*, n. 8). La umiltà è necessaria ai Vescovi, perfetti imitatori di Cristo, e i presbiteri devono essere « emuli di quei sacerdoti, che nel corso dei secoli, in un servizio spesso umile e nascosto, hanno lasciato uno splendido esempio di santità » (*Ibid.*, n. 41). A tutti i fedeli inoltre il Concilio ricorda che la Madre Chiesa si rallegra « di trovare nel suo seno molti uomini e donne, che seguono più da vicino questo annichilimento del Salvatore e più chiaramente lo mostrano, abbracciando la povertà nella libertà dei figli di Dio e rinunciando alla propria volontà... al fine di conformarsi più pienamente a Cristo obbediente » (*Lumen gentium*, n. 42). Ed ancora nel Decreto sull'Ecumenismo: « Tutti i cattolici devono tendere alla perfezione cristiana e sforzarsi, ognuno secondo la sua condizione, perché la Chiesa, portando nel suo corpo l'umiltà e la mortificazione di Cristo, vada di giorno in giorno purificandosi e rinnovandosi, fino a che Cristo se la faccia comparire innanzi risplendente di gloria, senza macchia né ruga » (*Unitatis redintegratio*, n. 4). Questa, del resto, è la risposta, che si attende dai suoi seguaci Colui che ha detto: « Imparate da me, perché sono mite ed umile di cuore » (*Matt.* 11, 29).

Ma che cosa è l'umiltà? E' forse pura disposizione di animo a cedere? E' debolezza di spirito? E' atteggiamento di comodo per

ambizioni nascoste? E' sfoggio di parole umili per coprire un orgoglio non confessabile? L'umiltà è virtù, quindi nulla di tutto questo.

Qualcuno ha detto che umiltà è verità. E' una espressione che può ammettersi, purché venga convenientemente spiegata. Infatti l'umiltà, essendo virtù, quindi abito buono, che richiede l'impiego della intelligenza e della volontà, non può assimilarsi in tutto alla verità che forma l'oggetto della intelligenza. Ma, a parte questa considerazione d'indole speculativa, alcuni, fondandosi su quella equazione pensano di aver soddisfatto alle esigenze di una virtù tanto fondamentale, riconoscendo i doni che il Signore ha ad essi concesso, magnificandoli con atte espressioni, trafficandoli e glorificandosi delle conquiste operate in forza dei doni. Pur non negando che in questo atteggiamento possa esservi del buono, penso che esso dia facilmente luogo ad illusioni, a pretese e ad armeggi, non sempre giusti, per ottenere quel che si crede essere a gloria di Dio, ed è invece solo a soddisfazione della propria ambizione.

Rimaniumo nell'equazione: umiltà è verità. Ma quale è la verità nei nostri riguardi? Dio ci ha fatto dei doni e ce li fa continuamente nell'ordine della natura e della grazia. Ma i doni sono sempre di Dio, anche se a noi incombe il dovere di amministrarli e di trafficarli con libera collaborazione, che peraltro dipende anch'essa misteriosamente da Dio, il quale dà il « velle » e il « perficere » (cf. *Rom.* 7, 18; *Fil.* 2, 13). Nostri purtroppo sono i peccati, nostra la limitatezza della natura, nostro il ribollire disordinato delle passioni, nostre molte altre cose, che ci riempiono di rossore e pertanto non osiamo manifestare. Ecco che cosa siamo: un capolavoro di Dio ed un cumulo di miserie, un raggio splendidissimo di luce ed un ammasso di tenebre, spirito e carne in continua lotta. La considerazione di queste verità deve portarci alla gratitudine verso il Signore, all'atteggiamento sommesso davanti a lui, alla confidenza nel suo aiuto, alla generosità nell'impiego dei doni che egli ci ha concesso, all'obbedienza al suo santo volere, al disprezzo di quanto è in noi e può portarci lontano dal Creatore, alla diffidenza nelle forze umane, che sono da sole così deboli, allo scegliere il posto che ci compete come peccatori, alla comprensione, al rispetto, all'amore degli altri. L'umiltà è tutta in questo religioso atteggiamento dello spirito, che non è avvilito per una intrinseca malizia della nostra natura e neppure presunzione delle sole nostre forze, ma sincerità, equilibrio, autenticità di valori, per cui guardiamo con serenità alle nostre debolezze ed insieme alla potenza di Cristo, per cui, al pari di S. Paolo, tutto possiamo (cf. *Fil.* 4, 13).

L'umiltà vera ha le sue radici nell'amore verso Dio e verso il prossimo ed è, a sua volta, la migliore custodia e garanzia della carità. Il suo valore, quindi, è eminentemente positivo, al punto che senza di essa non può immaginarsi, sul piano soprannaturale (e perché no, anche su quello della natura?) vera ed autentica grandezza.

Alcuni non riescono a comprendere come ci si possa con sincerità porre all'ultimo posto, secondo l'insegnamento del Signore. Certa-

mente se uno possiede delle doti, che altri non ha, oppure non ha commesso un atto peccaminoso, che altri ha invece commesso, non può costui, per umiltà, mutare una realtà oggettiva esistente: ma può ben apprezzare quel che di buono altri possiede o avrebbe realizzato se avesse avuto le possibilità e gli aiuti che egli ha avuto; può scusarne le intenzioni; può in ogni caso vedere e stimare in lui l'immagine di Dio e di Cristo, impressa in tutti gli uomini creati e capaci di redenzione.

Osserva poi S. Tommaso: « Uno può senza falsità credersi e proclamarsi l'ultimo di tutti a ragione dei suoi difetti occulti, che riconosce in sé, e i doni di Dio, che sono nascosti negli altri » (*S. Th.* 2, 2, 161, 6 ad 1), e cita S. Agostino: « Stimete alcuni superiori a voi *in occulto*, mentre siete a loro *in manifesto* superiori » (*De virginit.*, 52).

E' l'eroismo dell'umiltà, che segue le orme di Cristo, il quale, pur essendo il *primogenitus omnis creaturae* (*Colos.* 1, 15), ha voluto diventare il *servus*, cioè lo schiavo di tutti, il *novissimus virorum*, per la salvezza dell'umanità.

Se poi si riflette che il principale ostacolo alla nostra adesione a Cristo e a Dio è costituito dall'orgoglio, cioè dall'indebita esaltazione del proprio io, si comprende agevolmente come la umiltà, rimuovendo il pericoloso diaframma tra Cristo e noi, sia il fondamento della nostra vita interiore, che cresce e si sviluppa nella carità. Perciò S. Paolo esclama: « Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me » (*Gal.* 2, 20). Questa è la vera personalità di ogni seguace e ministro di Cristo.

Dicevo all'inizio che, oltre all'umiltà dello spirito, va considerata un'umiltà dei sensi che è mortificazione della concupiscenza della carne. Tra queste due umiltà v'è una strettissima relazione, non solo perché il Signore elargisce grazie agli umili (cf. *1 Petr.* 5, 5), li rende quindi forti nella lotta contro la passione disordinata, ma anche perché chi è umile diffida di se stesso, evita i pericoli e le occasioni del male, non si fa irretire da perniciose suggestioni.

La mortificazione e la penitenza fanno parte dell'opera redentrice di Cristo, di maniera che senza di esse non si può essere veri cristiani ed autentici sacerdoti. Il Concilio è esplicito. Nella Costituzione sulla Liturgia leggiamo: « L'Apostolo ci insegna a portare continuamente nel nostro corpo i patimenti di Gesù morente, affinché la vita di Cristo si manifesti nella nostra carne mortale. E per questo nel Sacrificio della Messa preghiamo il Signore che « accettando l'offerta del sacrificio spirituale » faccia « di noi stessi un'offerta eterna » (n. 12). Lo stesso avvertimento troviamo nel Decreto sul ministero e sulla vita sacerdotale. I Presbiteri sono « invitati a imitare ciò che trattano, nel senso che, celebrando il mistero della morte del Signore, devono cercare di mortificare le proprie membra dai vizi e dalle concupiscenze » (n. 13).

Questo discorso riesce duro ad alcuni: *durus est hic sermo!* Ma, credetemi, è, soprattutto oggi, opportuno, urgente ed altamente salutare.

Card. Pericle Felici

FASCICOLO N. 179-180

SETTEMBRE-DICEMBRE 1969

RIVISTA
DELL'ORDINE
DEI PADRI SOMASCHI



UFFICIALE DELLA CURIA GENERALIZIA

Roma, Piazza S. Alessio, 23